

## SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

### ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

<p><b>Comune di PALERMO</b> piazza Pretoria, 1 – 90100 Palermo tel. 091- 7401111 / 7405452 / 7405400 e-mail: <a href="mailto:innovazionecittadinanzattiva@comune.palermo.it">innovazionecittadinanzattiva@comune.palermo.it</a> sito internet: <a href="http://www.comune.palermo.it">www.comune.palermo.it</a> – <a href="http://www.attivitasociali.palermo.it">www.attivitasociali.palermo.it</a></p> <p><i>indirizzo presso cui inoltrare la domanda, in busta chiusa e recante la scritta “candidatura SCN”, per la registrazione al protocollo:</i> Assessorato alla Cittadinanza Sociale del Comune di Palermo via Garibaldi n.26 – Palazzo Natale di Monterosato 90133 - Palermo</p> <p><i>Le modalità di partecipazione, candidatura e tutto l'iter relativo alla selezione, verranno pubblicati alle url:</i> <b><a href="http://www.comune.palermo.it/scn.php">www.comune.palermo.it/scn.php</a></b> <b><a href="http://www.attivitasociali.palermo.it/index.php?Itemid=371">www.attivitasociali.palermo.it/index.php?Itemid=371</a></b></p> <p><i>I candidati sono tenuti ad attenersi alle indicazioni che verranno ivi riportate ed ad indicare sulla domanda di candidatura, un valido indirizzo e-mail, per ricevere comunicazioni in merito a tutte le procedure di selezione e seguenti.</i> <i>In particolare le comunicazioni in merito alle convocazioni per le procedure di selezione saranno veicolate <b>esclusivamente</b> sul sito indicato.</i></p> <p>È fatto obbligo ai volontari indicare nella domanda di partecipazione al bando (allegato 2) la sede d'attuazione per il quale concorrono, tra quelle indicate al § 16 del progetto (cfr: artt. 4 e 5 del bando per la selezione SCN).</p>
---

2) *Codice di accreditamento:*

NZ06477

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Regione Sicilia

3

### CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

LO SPAZIO DEI LEGAMI FAMILIARI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore:	- Assistenza
Area:	- Minori
Codice:	- A02

- 6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

#### *6.1 Area di intervento*

Il nucleo di base dell'attuale struttura sociale occidentale è rappresentato dall'Istituzione Famiglia, nelle sue varie forme (tradizionale, mononucleare, separata e ricostituita ...). La Famiglia che assume in sé il ruolo di prima agenzia formativa ed educativo-affettiva per la crescita del cittadino, soggetto degli assetti comunitari, rappresenta, pertanto, il luogo d'elezione presso il quale attivare percorsi di sostegno e di autonomia dei propri membri, anche nei momenti critici e nelle situazioni di vulnerabilità, possibili e prevedibili nel corso della vita.

La famiglia odierna non può più essere intesa però, solo come un'entità statica e solida, ma deve essere intesa come struttura sociale in continuo mutamento, con continue variazioni interne, determinando una pluralità di tipologie familiari con caratteristiche di flessibilità. Secondo i dati elaborati dall'ISTAT, infatti, risulta che su 1000 matrimoni si registrano quasi 311 separazioni e 182 divorzi. Le indagini demografiche mettono a fuoco la presenza di un elevato numero di separazioni e divorzi in cui sono coinvolti figli minori (50, 5% e 35,5%). Un altro dato rilevante, che emerge solo in parte dalle statistiche dell'ISTAT, è quello che evidenzia la diffusione delle seconde nozze, fenomeno dovuto anche dall'aumento di separazioni e divorzi tra coniugi "giovani" (18-24% età inferiore ai 40 anni). Occorre poi tenere conto della presenza di un considerevole numero di persone che dopo avere avuto figli fuori dal matrimonio, si apprestano a contrarre matrimonio e a vivere una "seconda esperienza familiare". Quest'ultima fattispecie, pur non figurando come un secondo matrimonio, pone in ogni caso delicati problemi nella prospettiva della regolamentazione dell'esercizio della responsabilità genitoriale da parte di soggetti che appartengono contemporaneamente a nuclei familiari diversi, anche se in qualche modo collegati.

L'esistenza e la diffusione di modelli diversi da quello della famiglia unita ha portato, inevitabilmente, a delineare una modalità di partecipazione e di coinvolgimento dei genitori nella vita del figlio che deve presentare caratteri diversi da quelli della potestà genitoriale, perseguendo l'obiettivo di garantire al figlio la maggiore coesione possibile della rete familiare che lo circonda. È proprio a partire da queste premesse, che il D.Lgs 154/2013 ha introdotto norme funzionali che garantiscono la partecipazione costante ed il coinvolgimento dei genitori nella vita dei figli, a prescindere dalla circostanza che la coppia dei genitori sia consolidata da un'unione matrimoniale o da una convivenza stabile (art. 316, comma 4, c.c.; art. 337 ter, comma 3, c.c.). Anche la volontà di garantire il pieno inserimento del figlio nelle reti di parentela di entrambi i genitori a prescindere dalla circostanza che questi ultimi siano coniugati (artt. 74 e 258 c.c.), sembra coerente con l'obiettivo di compensare l'instabilità della relazione di coppia con il rafforzamento dei legami su cui si fonda la famiglia in senso esteso.

In relazione a ciò, la crescente attenzione che i Servizi mostrano nei confronti dei minori e delle famiglie, ha permesso di dare vita nel tempo ad azioni di promozione, di tutela e protezione dei minori variegata e molteplice, tutte incastonate nella cornice dei diritti fondamentali dei bambini e delle bambine sanciti dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo (New York, 1989) e dalla Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli (Strasburgo, 1996).

Le politiche sociali e la legislazione regionale (Legge 22/86 - Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia, Legge 10/2003 - Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia; Legge 29 luglio 1975 n. 405 Istituzione dei consultori familiari) e nazionale (Legge 176/91- Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989, Legge 77/03 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996, Legge

28 agosto 1997, n. 285 - Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) vigente pongono, sempre con maggiore intensità l'accento sulla necessità di programmare e realizzare azioni a sostegno delle famiglie e, in tal senso, i servizi preposti al mantenimento, al risanamento e alla riparazione delle relazioni intrafamiliari divengono di centrale e prioritaria importanza nel lavoro di prevenzione, primaria, secondaria e terziaria.

La Costituzione Italiana ha anticipato il percorso giuridico che ha determinato nel tempo l'interesse per il minore, per i suoi bisogni, per il sostegno al suo nucleo familiare ponendo una particolare attenzione allo sviluppo di un sistema di protezione e promozione della sua crescita. Oggi infatti la legislazione italiana nella tutela ai minori risulta essere una delle più avanzate in tal senso. Nello specifico l'art. 30 della costituzione sancisce che: «*E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio e che nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti*». Gli articoli 330, 333, 334 del codice civile forniscono le indicazioni necessarie per sostenere i genitori al corretto esercizio della potestà. La Legge 4 maggio 1983, n. 184 - Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, la Legge 31 dicembre 1998, n. 476 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla Legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri e dalla successiva Legge 28 marzo 2001, n. 149 - Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile, stabilisce che *il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia e che le istituzioni, nell'ambito delle loro competenze, sostengano i nuclei familiari a rischio*. Vengono inoltre individuati i diversi compiti e ruoli istituzionali nonché le procedure per la determinazione dello stato di abbandono ed i conseguenti interventi in suo favore e della sua famiglia per individuare percorsi ai familiari risolutivi per la condizione di pregiudizio determinatasi. Ed ancora a quali istituti, affidamento e adozione, far riferimento per consentire al minore la crescita serena all'interno di una famiglia. La Legge 8 febbraio 2006, n. 54 - Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli che modifica gli articoli 317, 317 bis e 155 del Codice Civile, «Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli», stabilisce la competenza dell'Autorità Giudiziaria in caso di conflitto tra i genitori nelle situazioni di separazioni di fatto, legali e divorzio. Gli articoli 342 bis e 342 ter del Codice Civile normano la disposizione di ordini di protezione contro gli abusi familiari, e possono prevedere, oltre all'allontanamento dalla casa familiare del genitore o del convivente, che ha tenuto una condotta pregiudizievole, anche l'intervento dei servizi sociali del territorio o di un centro di mediazione familiare. Sono previste prescrizioni regolative dei rapporti genitori-figli nell'ambito dei provvedimenti amministrativi, relativi alle misure applicabili ai minorenni irregolari per condotta o carattere. Ma è con il D.lgs 28 dicembre 2013, n. 154 - Revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, a norma dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. (14G00001) (GU Serie Generale n.5 del 08-01-2014) che si arriva al concetto di responsabilità genitoriale, presupposto che sussiste dal momento in cui viene riconosciuto il figlio e perdura anche nell'ipotesi in cui la coppia non avesse mai convissuto e formato un nucleo familiare coeso e legittimo. In definitiva, si può affermare che la riforma, oltre ad incidere sulla modalità di esercizio della responsabilità genitoriale, viene incontro ai vuoti normativi che si sono creati relativamente alla modificazione delle strutture familiari, nelle quali la responsabilità genitoriale viene esercitata.

Prima del 2006 il Codice Civile prevedeva tre tipi di affidamento: esclusivo, alternato, congiunto. La giurisprudenza, comunque, testimonia un'applicazione largamente prevalente di affidamento esclusivo, costantemente oltre il 90%, tanto è vero che l'art. 155 prima della novella, recitava testualmente «il giudice dichiara a quale dei coniugi i figli sono affidati». Pertanto si dava quasi per scontato l'utilizzo di affidamento esclusivo in caso di separazione e la discrezionalità del giudice era focalizzata principalmente nell'individuare quale fosse il genitore più idoneo. Il genitore affidatario assumeva un ruolo prevalente nella cura, nell'educazione e nelle soddisfazioni delle esigenze dei figli, mentre l'altro genitore veniva

relegato ad un ruolo marginale, poco attivo e poco presente nella vita dei bambini e/o ragazzi. Si generava una netta divisione rispetto alle competenze e responsabilità genitoriali: da un lato un genitore caregiver e dall'altro un genitore con il compito di reperimento di risorse per la prole. Era un sistema giudiziario focalizzato principalmente sull'aspetto economico, che tralasciava i principi di accudimento, prossimità ed educazione. L'applicazione dell'affidamento congiunto, invece, richiedeva una sostanziale collaborazione tra le parti nel processo di crescita della prole, con una conseguente soglia molto bassa di conflittualità. Infatti, tale modalità era utilizzata laddove due genitori si rendevano collaboranti nella cura dei figli, nonostante la rottura del loro rapporto coniugale, ed il giudice, nel concedere l'affidamento congiunto, si limitava a ratificare una situazione già esistente. Il giudice non si trova più di fronte ad un bivio: non deve individuare chi tra i due genitori sia più idoneo ad occuparsi del figlio, come accadeva prima del 2006, bensì "valuta prioritariamente la possibilità che i figli restino affidati ad entrambi i genitori". L'affidamento esclusivo non viene abrogato dal Codice Civile, ma rimane un'eccezione, reclusa a quei casi in cui possono determinarsi condizioni di rischio e/o pericolo e comunque sempre considerando il superiore interesse del minore. Un genitore può fare richiesta di affidamento esclusivo, ma se tale istanza risultasse infondata, il giudice ne terrà conto per le misure da adottare. Nell'affidamento condiviso si supera l'impasse che si crea nelle condizioni di elevata conflittualità, in cui risulta difficile una cooperazione tra i genitori. A differenza dell'affido congiunto, che richiedeva sempre la completa cooperazione fra i genitori, l'affido condiviso è applicabile e utile anche nei casi di conflitto, poiché suddivide in modo equilibrato le responsabilità specifiche e la permanenza presso ciascun genitore, mantenendo inalterata la genitorialità di entrambi. Questo consente al minore di continuare a vivere con ciascun genitore, indipendentemente dal rapporto che i genitori hanno tra loro, distinguendo la relazione di coppia dalla relazione genitoriale. Le azioni che un genitore dovesse compiere, volte a ostacolare la frequentazione dell'altro genitore o a gettare discredito sull'altra figura genitoriale, verranno considerate un valido motivo di esclusione.

Tutto ciò a tutela del minore che si trova coinvolto nelle difficili situazioni di vita che si evolvono nel suo sistema famiglia, proprio come sopra esplicitate.

Quali sono gli interventi a protezione del minore?

Come si attivano?

Il DPR 616/77 ha trasferito le funzioni amministrative dello Stato alle Regioni in materia di assistenza e beneficenza pubblica ed ha attribuito ai Comuni le funzioni relative all'organizzazione e all'erogazione di interventi socio-assistenziali, con specifica definizione delle funzioni relative ai minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria nell'ambito della competenza amministrativa e civile. Ed infine, la legge quadro 328/2000 per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali che ridefinisce i compiti dei Comuni. Il diritto del minore è sancito dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo siglata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 176/91 e la Convenzione Europea sui diritti dei fanciulli, siglata a Strasburgo il 25 gennaio 1996 ratificata in Italia con la Legge 77/03. La Convenzione sui diritti del fanciullo all'articolo 3 ed all'articolo 9 pone l'attenzione sul diritto del minore, ed invita tutte le istituzioni e le autorità a rispettare l'interesse superiore del minore che deve essere considerato in maniera preminente, ed invita gli Stati a rispettare il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di garantire che questi intrattenga regolarmente personali rapporti e contatti diretti con entrambi i suoi genitori, a meno che ciò non sia contrario al suo preminente interesse. Ed infine, l'articolo 3 della Convenzione Europea stabilisce il diritto del fanciullo ad essere informato e il diritto di esprimere la propria opinione, che deve essere tenuta in considerazione nelle procedure dinanzi all'Autorità Giudiziaria, comprese quelle relative all'esercizio delle responsabilità genitoriali, sia per la residenza sia per il diritto di visita. La legge 285/97, attraverso l'Attuazione dei Piani Territoriali per l'Infanzia e l'Adolescenza ha promosso, in Italia, una tipologia di servizio denominato "Spazio Neutro" configurandola come luogo di protezione e tutela dei bambini e delle bambine.

Che cos'è lo Spazio Neutro?

Lo Spazio Neutro è una struttura finalizzata al mantenimento ed al recupero di relazioni tra genitori e figli non conviventi, nell'ambito del conflitto genitoriale, con funzione principale di “garantire il diritto del bambino a mantenere relazioni personali e contatti diretti in modo regolare con entrambi i genitori, salvo quando ciò è contrario al maggior interesse del bambino”. Legame biologico e legame relazionale diventano così due elementi che non possono escludersi e la cui netta contrapposizione non può che essere portatrice di drammi o guasti nello sviluppo della personalità.

Lo Spazio Neutro diventa, pertanto, un contenitore regolato e regolante, confacente alla gestione degli incontri tra i bambini e il padre e/o la madre, un ambito in cui, con la presenza di operatori adeguatamente formati, viene sostenuto il percorso emotivo del bambino, vengono facilitate le dinamiche relazionali, creando un ambiente positivo, dove si privilegiano gli aspetti di accoglienza, comprensione e contenimento, supporto pedagogico-educativo, oltre che osservazione e monitoraggio circa l'andamento degli incontri stessi.

Due sono i punti che definiscono una cornice di senso all'interno della quale è possibile orientare un intervento a tutela della relazione:

1. sostenere il diritto e la necessità del bambino a conoscere la propria storia personale e familiare, permettendo di strutturare la propria identità ed avere come punti di riferimento le figure genitoriali;
2. favorire la costruzione, mantenimento, rafforzamento e rinnovamento della relazione.

È bene precisare che lo Spazio Neutro non interviene nel conflitto di coppia e non offre una presa in carica terapeutica della coppia e/o del figlio, ma si presenta come un momento per garantire e ri-costruire relazioni parentali compromesse da dinamiche familiari disorganiche. Si agisce sul rapporto genitore-figlio, interrotto o mai cominciato, per assicurare il diritto del minore a mantenere contatti con entrambi i genitori, ma anche il diritto del genitore a non vedersi negato il rapporto con il proprio figlio a causa di controversie con l'ex partner.

Il servizio Spazio Neutro offre risposta al duplice compito di garantire:

- uno spazio di incontro tra adulto e bambino, laddove la relazione appare inficiata dall'elevato grado di conflittualità esistente fra i due genitori;
- uno spazio di incontro tra bambino affidato e mondo familiare d'origine (genitori, nonni, fratelli);
- uno spazio di incontro protetto nei casi di maltrattamento, trascuratezza e abuso sessuale, in cui il bambino, nella relazione con i propri genitori si trova in una posizione di pregiudizio per il proprio benessere psico-fisico, tanto da rendere necessario l'intervento del Tribunale per i Minorenni.

Lo Spazio Neutro ha come obiettivo il sostegno, il mantenimento e la ricostruzione della relazione in un contesto di conflitto genitoriale; le visite protette hanno finalità di controllo, tutela e protezione, per tutti quei casi in cui la potestà genitoriale è stata limitata da provvedimento giudiziario o i genitori dimostrano comportamenti pregiudizievoli nei confronti del minore.

In questa ottica, la neutralità dello Spazio, è riferita alla posizione dell'operatore rispetto al minore ed è finalizzata ad assicurare gli elementi sani del legame affettivo di questi con i propri genitori.

La pratica operativa maturata negli anni ha reso necessaria l'evoluzione della funzione di tale tipologia di Servizio, e cioè da luogo in cui assicurare il diritto di visita e realizzare l'incontro tra genitore e figlio, si è passati a spazio nel quale dare corpo e voce alle trame relazionali delle famiglie che vi accedono.

Riconoscendo l'esistenza e il significato insito in ogni relazione, in un tale contesto diviene possibile creare i presupposti per la cura dei legami affettivi.

L'operatore del Servizio Spazio Neutro, a partire dall'osservazione della relazione adulto-

bambino e dalla registrazione degli elementi più sani ed evoluti della relazione, costruisce un piano di intervento che, a gradi diversi e in differenti fasi, prevede il coinvolgimento dell'altro genitore al fine di raggiungere il momento in cui è possibile mettere a confronto diretto la coppia sul fronte della propria funzione genitoriale, dei propri doveri e dei propri diritti rispetto alla prole.

L'approccio clinico dell'operatore del Servizio, pur se il lavoro viene svolto in un contesto di coazione, nella misura in cui tutti i casi in trattamento vengono inviati dall'Autorità Giudiziaria (Tribunale Ordinario, Tribunale per i Minorenni, Giudice Tutelare), crea uno spazio in cui diviene possibile parlare dell'evento separativo, delle promesse non mantenute, del patto disconfermato, in una cornice contestuale rivolta al maggiore interesse dei figli.

Accanto al diritto del genitore di mantenere la relazione con il figlio e ad esercitare la potestà genitoriale, c'è il diritto/bisogno del figlio di continuare una relazione significativa con le figure parentali e affettivamente significative.

I Servizi di Spazio Neutro fondano la propria ragione d'essere su tali principi e, fanno riferimento al valore assunto dal legame parentale, dal significato simbolico assunto dalle origini familiari, al diritto dell'individuo di mantenere viva l'appartenenza familiare sia in termini biologici sia in termini psicologici in una prospettiva volta al cambiamento.

La neutralità del servizio e dell'operatore deve riferirsi alla sospensione di giudizi rispetto alle vicende che hanno portato all'evento separativo e che hanno interessato nella storia, quel preciso nucleo familiare. In tal senso la neutralità rappresenta la risorsa metodologica per approcciarsi al caso senza la necessità di attribuire colpe o ragioni a qualcuno; essa piuttosto rappresenta la disposizione dell'operatore a leggere e ascoltare i bisogni di ciascun attore della storia, tenendo sempre presente come focus dell'intervento il minore. La neutralità allora diviene l'elemento strategico che, nella pratica, l'operatore utilizza per smorzare i toni della conflittualità coniugale e per spostare l'asse dell'intervento sul minore e i suoi bisogni, in un processo di de-triangolazione di questo rispetto al conflitto fra le parti.

L'invio al servizio Spazio Neutro avviene sempre su decreto o ordinanza della Magistratura competente; la coazione va riferita quindi, alla obbligatorietà di assolvere e rispettare le prescrizioni del Giudice che, con un atto ingiuntivo, ripristina l'ordine di una situazione ormai degenerata. L'intervento, in questa maniera, si colloca all'interno di un campo definito in cui il nucleo familiare deve sperimentare una organizzazione nuova.

I livelli di limitazione forniti dall'Autorità Giudiziaria sono differenti e possono assumere gradazioni e toni variegati. Si va da invii motivati esclusivamente dall'alta conflittualità familiare e dalla necessità di ripristinare la relazione fra uno dei genitori e il figlio, a provvedimenti che limitano in maniera più o meno incisiva la potestà genitoriale. A seconda della tipologia stessa dell'invio l'azione del servizio può essere declinata nella direzione di una facilitazione o di una protezione della relazione. La coazione, quindi, assolve ad una funzione di controllo e valutazione, nella misura in cui il servizio può e deve intervenire nelle relazioni verso una loro maturazione.

L'intervento del servizio sarà differente a seconda delle diverse tipologie di richiesta formulata dalla Magistratura e relazionerà a questa il percorso intrapreso dalla famiglia.

## *6.2 Contesto territoriale*

Il contesto territoriale e sociale a cui fa riferimento il presente progetto è quello della città di Palermo, la cui popolazione residente, al 31 dicembre del 2016, è risultata pari a 669.329 abitanti. La città di Palermo è "una città complessa, dal punto di vista socio-demografico, culturale, strutturale ed economico. Tali caratteristiche si rilevano dall'evidente contrasto tra il buon livello di vivibilità delle zone residenziali, connotate da un target socio-culturale medio-alto e le condizioni di degrado, marginalità, disagio sociale ed economico di numerose zone della città, in particolare di quelle periferiche e di alcune parti del centro

storico. Il territorio cittadino è ripartito in otto Circoscrizioni che presentano caratteristiche diverse tra loro e anche all'interno della medesima circoscrizione (Comune di Palermo, dati sulla popolazione residente al 31/12/2016 <https://www.comune.palermo.it/noticext.php?id=13054>). Come nelle altre città d'Italia sono presenti problematiche legate a condizioni abitative precarie, condizioni di illegalità/criminalità (macro e micro, adulta e minorile); famiglie multiproblematiche (analfabetismo o semianalfabetismo, prole numerosa, carcerazioni, promiscuità, confusione di ruoli, uso e abuso di alcool e di sostanze stupefacenti); nuclei familiari con scarsa tutela dei minori, dispersione scolastica, incuria, violenze etc. (basti pensare che ad agosto 2015, n° 568 minori, compresi i minori stranieri non accompagnati, risultavano inseriti in strutture residenziali con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria per interventi di tutela).

*Riferimento a situazioni definite, rappresentate tramite indicatori misurabili*

Alla luce di quanto descritto si rappresenta di seguito il lavoro che, all'U.O. Spazio Neutro del Comune di Palermo si è avviato, a far data dal 1999, per intervenire nelle situazioni suddette che hanno richiesto e richiedono interventi di cura dei legami familiari con contestuale tutela dei minori.

Il lavoro del Servizio Spazio Neutro del Comune di Palermo ha come destinatari privilegiati proprio quelle famiglie in cui l'evento separativo ha avuto un effetto deflagrante. In un clima emotivo incandescente, la richiesta avanzata (presso i Tribunali cittadini) da uno dei due genitori, al fine di poter incontrare il proprio figlio, diviene spesso strumentale, funzione di un desiderio di risarcimento che, in una dimensione fantasmatica e patologica, può trovare riconoscimento solo all'interno dell'aula di un Tribunale.

Delicatissima diventa allora l'azione dell'equipe e dell'operatore di Spazio Neutro, che in un tentativo di bilanciare il potere della coppia, laddove c'è un elemento di questa più sofferente e marginale, affronta ogni singolo caso con un metodo che garantisce la neutralità dell'intervento proprio a tutela del minore. Quest'ultimo, infatti, è spesso tragicamente triangolato, scisso, lacerato dal conflitto di lealtà nei confronti di due figure che fino a poco tempo prima dell'evento separativo erano espressione delle sue certezze affettive ed emotive.

Lo Spazio Neutro del Comune di Palermo è divenuto quindi, negli anni sempre più, un luogo di protezione per il minore e spazio privilegiato per il suo ascolto. L'operatore di Spazio Neutro, infatti, è parte attiva e fondamentale nell'ascolto di ogni bambino che arriva al servizio.

Sebbene la finalità d'accesso al servizio sia quella di assicurare il diritto di visita e di relazione, la pratica operativa maturata nel tempo, ha reso chiaro negli anni quanto sia necessario attivare percorsi di sostegno alla genitorialità laddove il conflitto ha spento le risorse delle figure parentali.

Il sostegno alla genitorialità ha assunto quindi, una valenza centrale nel processo di presa in carico delle famiglie e dei minori da parte del servizio, nella misura in cui rappresenta uno degli strumenti prioritari di cui l'operatore può disporre nell'intervento.

Sostenere, affiancare, supportare le figure parentali che erano già fragili antecedentemente al provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (in caso di limitazione della potestà genitoriale) o quelle che si sono indebolite a seguito dell'evento separativo, diviene l'elemento prioritario per sanare le relazioni e produrre cambiamenti che possano essere duraturi nel tempo. Nella pratica operativa, l'operatore di Spazio Neutro orienta il suo intervento nella direzione della ricostruzione e/o riparazione del legame tra genitore e figli, interrotto, il più delle volte, per l'avvenuta separazione. I genitori che arrivano al servizio, necessitano di un accompagnamento finalizzato a trovare nuove modalità nella riorganizzazione di vita familiare e nella *valorizzazione dei legami familiari* attraversati dal dolore e dalla rabbia che connotano, a volte, l'evento separativo.

Il servizio Spazio Neutro del Comune di Palermo ha assunto, quindi, un ruolo estremamente

importante all'interno del conflitto familiare e nella cura della relazione di un sistema familiare *scomposto*, che è altresì caratterizzato da vincoli e legami tra genitori e figli che non possono essere cancellati ma sostenuti e supportati nella nuova riorganizzazione di vita dei suoi componenti.

Lontano da giudizi e pregiudizi, l'operatore di Spazio Neutro:

- sostiene *la relazione*,
- ne rintraccia il senso ed il significato,
- ne valorizza il contenuto in un progetto finalizzato a rimuovere gli ostacoli che ne hanno *crystallizzato* il valore.

L'amore, l'affetto, il legame, prima di tutto, trovano all'interno delle stanze del servizio spazi e dimensioni nuove, a volte inesplorate ed insperate, anche e semplicemente, grazie al "gioco".

Il Servizio ha una *organizzazione equipe centrica*. L'equipe assume un ruolo centrale nell'intervento in quanto luogo privilegiato all'interno del quale il caso preso in carico è analizzato, studiato, monitorato.

Il lavoro dell'equipe favorisce:

- la condivisione dei nodi critici relativi ai casi presi in carico da ogni singolo operatore al fine di definire per esso, il progetto individualizzato di intervento;
  - il monitoraggio di ogni singola situazione presa in carico al fine di ottimizzare l'intervento e la strategia operativa riguardo ad esso;
  - la definizione del calendario degli incontri della settimana secondo un modello partecipativo;
- la possibilità di trovare soluzioni congiunte e condivise rispetto alle eventuali problematiche logistico-amministrative emerse in corso d'opera.

La definizione dei tempi dell'intervento è strettamente connessa alla complessità del caso preso in carico. I tempi della durata dell'intervento in termini di presa in carico a termine possono essere scanditi dalla Magistratura inviante e l'intervento si interrompe quando il caso viene revocato da questa.

L'equipe di lavoro, di volta in volta, per ogni singolo caso attiva:

- la presa in carico e la gestione delle situazioni inviate al servizio attraverso la strutturazione di un progetto individualizzato per ogni singola situazione;
- la rete fra i Servizi Territoriali referenti di ciascun caso preso in carico;
- il sostegno nella rielaborazione del conflitto tra le parti, attraverso lo spostamento del focus problematico dall'area coniugale a quella genitoriale;
- il sostegno alla genitorialità, in funzione di una acquisizione di responsabilità in ordine alla capacità di prendere decisioni condivise e autonome sulla gestione dei figli;
- gli incontri tra minori e famiglia naturale nei casi di affidamento eterofamiliare;
- la promozione della ripresa autonoma degli incontri al di fuori del Servizio tra il minore e il non affidatario;
- la gestione degli spazi del servizio al fine di creare un ambiente confortevole e caldo, in cui lo scambio e la ricostruzione dei legami affettivi possa avvenire in maniera il più possibile naturale.

Le fasi principali delle attività Spazio Neutro sono:

1. accoglienza della famiglia ed ambientamento;
2. incontri genitore non convivente-figlio;
3. fasi conclusive.

A chi sono affidati i minori del Servizio Spazio Neutro?

Per affidamento intendiamo affidamento giuridico. Un buon numero di minori è affidato alla madre e al Servizio Sociale, nella misura del 28%. Anche il dato dei minori in affidamento appare



significativo, il 21% dell'utenza trattata è accolta in famiglie affidatarie, o a zii o nonni. Da rilevare che il 13% dei minori sono affidati al padre, mentre anche l'affido ad entrambi i genitori oggi è sicuramente in aumento ed è la condizione che più facilmente è indicata nei decreti o nelle ordinanze, pur se da confermare in relazione all'osservazione dei rapporti esistenti tra le parti genitoriale, e tra il minore e il genitore con cui quest'ultimo non vive stabilmente.

#### Chi vengono a incontrare?

Nella maggior parte delle situazioni (il 48%) i minori vengono a incontrare il padre, per il 33% la madre, per il 6% la madre e il fratello, per l'8% entrambi i genitori in compresenza, soprattutto nelle situazioni di affido, per il 3% i genitori insieme ai nonni e per l'1% i nonni e la sorella o il fratello.

#### Con chi vivono?

Al momento dell'arrivo presso lo Spazio Neutro la maggior parte dei minori vive presso l'abitazione della madre (45%), il 21% vive in famiglia affidataria, il 16% presso l'abitazione del padre, il 9% in struttura, una minoranza presso gli zii. I dati si riferiscono al momento dell'arrivo presso lo Spazio Neutro, perché nel corso dell'intervento si è spesso assistito al rovesciamento della situazione, quindi minori collocati presso l'abitazione della mamma, sono stati allontanati a seguito di un decreto e collocati presso una famiglia affidataria, o ancora in struttura o con il padre.

In alcuni casi, alla conflittualità di coppia si sovrappone la patologia psichiatrica; in altre situazioni si aggiunge il conflitto dei minori che si rifiutano di incontrare il genitore lontano; in certe situazioni si rileva anche l'abuso di sostanze e la violenza fisica agita sul minore; in alcune situazioni, il sospetto abuso; in altre vi sono rapporti interrotti a seguito dell'incarcerazione del genitore e in misura marginale, si contano situazioni di abuso e violenza fisica e conflitto col minore. Da uno sguardo d'insieme emerge dunque che la conflittualità nella coppia genitoriale è un elemento che caratterizza l'utenza. A questa, molto spesso, si va ad accompagnare una conflittualità che è vissuta su un piano intrafamiliare, coi nonni e gli zii, con gli adulti che sono importanti nella vita del minore.

#### Gli esiti dell'intervento.

Si sono divisi gli esiti del trattamento in queste 4 categorie:

- l'impossibilità della ripresa della relazione – conclusione;
- la ripresa della relazione – interruzione;
- l'impossibilità che prosegua la relazione – interruzione;
- la ripresa della relazione – conclusione.

Il 65% dei casi sono a lieto fine, l'intervento quindi si conclude con una ripresa delle relazioni tra genitore, incontrante e minore. Significa che si è raggiunto un accordo favorevole tra le parti e si è resa possibile una gestione autonoma degli incontri fuori dallo Spazio Neutro.

Altro dato, relativo alla ripresa della relazione, è quello che vede per il 21% dei casi l'interruzione degli interventi. Questo dato comprende le situazioni in cui la relazione è stata ricostruita, ma l'intervento si interrompe comunque, generalmente per cause esterne alla relazione genitore-bambino.

Il progetto coinvolgerà n. 6 volontari che diventeranno facilitatori della relazione genitore figlio nella stanza d'incontro a Spazio Neutro.

Gli strumenti per l'osservazione: verranno proposte tre check-list per l'osservazione del rapporto tra le parti, da usare a cura del Volontario nel corso delle visite protette durante l'osservazione dell'attività di gioco e non, attivata tra gli incontranti e riguardante in modo particolare, le competenze genitoriali (competenze generali) che hanno un ruolo essenziale

nella relazione con il figlio, declinate in rapporto alle varie fasi dello sviluppo infantile: da 0 a 5 anni, da 5 a 12 anni e da 13 a 18.

Inoltre, verrà approfondita nello specifico l'osservazione della qualità della relazione genitore-bambino tramite una scheda di rilevazione della sensitività/responsività genitoriale (competenze specifiche). Si osserverà:

1. la qualità della visita protetta;
2. la capacità genitoriale di rispondere ai bisogni di base del bambino/minore;
3. la responsività genitoriale e le caratteristiche del coinvolgimento affettivo;
4. il bambino/minore è considerato e trattato come una persona a sé stante;
5. il genitore esercita il proprio ruolo con coerenza;
6. la capacità genitoriale di favorire lo sviluppo sociale del bambino/minore;
7. la capacità genitoriale di rispondere ai bisogni cognitivi ed educativi del bambino/minore;
8. il grado di collaborazione delle parti all'intervento e la relazione con l'operatore e il Volontario.

### *6.3 Identificazione dei destinatari e dei beneficiari*

**Destinatari:** minori e famiglie con difficoltà legate alla separazione e con problematiche relazionali (compresi i minori in affidamento familiare, in adozione speciale, i minori vittime di maltrattamento intrafamiliare e abuso sessuale).

**Beneficiari:** le famiglie e la comunità locale, poiché le azioni progettuali produrranno un miglioramento nella comunicazione e nella relazione tra il contesto di vita dei minori, i nuclei familiari di riferimento, in crisi per separazione/divorzio, e la comunità locale.

## **7) Obiettivi del progetto:**

La sfida che si vuole intraprendere è finalizzata:

- al sostegno alle famiglie separate o in difficoltà per un conflitto e considerate a rischio anche a causa di problemi riconducibili alla negligenza genitoriale;
- alla realizzazione di interventi di supporto alla genitorialità condivisa.

Il focus del servizio è l'incontro tra genitore e figlio, che per diversi motivi, deve avvenire in ambito protetto, come richiesto dall'A.G. La protezione è ad esclusivo interesse del minore e viene esercitata mediante la presenza di un operatore durante il tempo di visita in uno spazio adeguato.

Il ruolo dell'operatore/volontario, in relazione alle diverse situazioni familiari, assolverà a funzioni di:

- facilitazione della relazione con una comunicazione efficace, nelle situazioni in cui la relazione tra genitore e figlio si è interrotta o non si è mai potuta attivare.

L'operatore/volontario, non emotivamente coinvolto, potrà consentire ai due attori di sperimentare attraverso il gioco la possibilità e l'opportunità di conoscersi o ritrovarsi; potrà diventare mediatore della relazione, nelle situazioni in cui vi sono conflitti preesistenti nel nucleo familiare che coinvolgono emotivamente entrambi gli attori e la ripresa dei rapporti scatena sentimenti negativi che comportano particolari difficoltà nella ripresa dei contatti.

Il presente progetto propone, quindi, ai giovani del Servizio Civile la possibilità di sperimentare, nell'arco di un anno, la collaborazione con operatori pubblici, specializzati e qualificati, in interventi volti alla promozione sociale, culturale e di cittadinanza attiva, rivolti a minori e famiglie in difficoltà.

La strutturazione del progetto prevede che i minori presi in carico possano valorizzare la propria esperienza sostenendo la ricostituzione dei legami familiari in quelle famiglie in cui la separazione ha logorato, in qualche modo, le relazioni tra genitori e figli.

Il progetto di Servizio Civile si pone i seguenti due obiettivi specifici:

1. Sostegno alla relazione tra il minore e il genitore non collocatario attraverso il gioco, al fine di consolidarne il loro rapporto.

Tale obiettivo è finalizzato al mantenimento, ed ancora al recupero della relazione ove necessario, tra genitori non conviventi e figli minorenni, nel rispetto dei bisogni evolutivi dei minori stessi e attraverso l'utilizzo del gioco, come mezzo educativo e di rinforzo dei legami familiari e affettivi.

2. Sostegno alla comunicazione per supportare la crescita della relazione tra il genitore incontrante e il minore, accompagnando il genitore nella ridefinizione del proprio compito e nel possibile recupero della capacità genitoriale e di accoglimento del figlio.

Tale obiettivo è volto allo sviluppo delle funzioni genitoriali relativamente ai bisogni educativi e culturali dei minori facilitare l'acquisizione di maggiori competenze nella comprensione dei bisogni e/o capacità/potenzialità dei propri figli. L'intervento, partendo dall'osservazione della relazione, attraverso il gioco, riguarda proprio un processo in cui il Volontario offre input ai genitori e osserva come questi vengono da loro raccolti; specificatamente, si aiuteranno le parti a:

- verbalizzare le aspettative reciproche (esempio: perché siamo qui?);
- comprendere che lo Spazio Neutro è un luogo dove esprimere sia i sentimenti positivi che negativi (è molto importante facilitare la comunicazione dei vissuti, anche quelli negativi);
- riattivare la comunicazione;
- esplicitare le intenzioni e i pensieri di ciascuna delle parti;
- proporre attività che favoriscano e permettano l'interazione.

L'osservazione dovrebbe rilevare:

- la qualità affettiva della relazione tra bambino e genitori;
- la capacità dei genitori di cogliere gli stimoli proposti dai Volontari e dagli operatori;
- la capacità di mettersi nei panni del bambino;
- la capacità dei genitori di capire i bisogni del figlio;
- la capacità del genitore di informarsi circa il bambino;
- la capacità di rispettare le regole definite inizialmente.

È, quindi, necessario:

- stabilire con i genitori una relazione d'aiuto che sia partecipata, calda, continua nel tempo e trasparente;
- giocare il ruolo di agente del "cambiamento" inteso come processo sostenendo la comunicazione;
- intervenire a partire dalle "forze" dei genitori, accompagnando ciascuno nel prendere coscienza delle loro potenzialità;
- rispondere alla complessità attuale cercando nuove soluzioni alle metamorfosi delle famiglie e delle relazioni genitori-figli.

Schematicamente, gli obiettivi specifici del servizio possono essere così definiti:

- creazione di uno spazio rassicurante, accogliente e sicuro per lo svolgimento degli incontri tra minore e genitore, che, attraverso il gioco, dia la possibilità di vivere la relazione genitore/figlio all'interno di una cornice neutrale ed esterna al conflitto familiare;
- accompagnamento del genitore nella ridefinizione del proprio ruolo e nel possibile recupero della capacità genitoriale e di accoglimento del figlio;
- sostenere l'organizzazione e la gestione autonoma degli incontri, quando possibile, favorendo il ricostruirsi del senso di responsabilità genitoriale.

Nelle attività Spazio Neutro il gioco, infatti, diventa nesso tra genitore e figli, collegamento diretto che permette di ripristinare il legame e far affiorare le emozioni che scaturiscono dal momento. Soprattutto nei primi incontri, può costituire un buon tramite per stemperare la tensione e facilitare la comunicazione, in particolare quando nelle fasi iniziali si creano situazioni di impasse e di imbarazzo. La sensazione di vuoto che si genera in queste occasioni, rappresenta la distanza che si è creata tra l'adulto ed il bambino e può essere superata con l'attività ludica, la quale permette di entrare in quel vuoto senza necessariamente dover da subito impegnarsi in una relazione. Si crea così un primo contatto, mediato da un elemento terso, appunto il giocattolo, che diventa principio facilitatore della comunicazione. Ci sono varie tipologie di gioco, che variano naturalmente a seconda dell'età del minore, e che devono essere favorite dall'operatore in base alla circostanza ed alle difficoltà relazionali riscontrate.

Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi, in base a quanto argomentato nella descrizione di contesto, si conta di registrare la seguente variazione:

In sintesi, si descrive di seguito il rapporto fra la “situazione di partenza” e il “risultato atteso” dopo l'avvio delle attività del progetto:

Situazione di partenza con riferimento all'anno 2016/2017: risultati dell'U.O. Spazio Neutro

- n. destinatari raggiunti 160 di cui 90 con intervento specifico di supporto alla relazione genitore-figlio;

Risultato atteso:

- n. 40 destinatari da raggiungere. Con il presente progetto si intende incrementare del 20% circa il numero destinatari da raggiungere.

#### Obiettivi per i volontari

Condividendo le indicazioni contenute nelle “Linee guida e criteri aggiuntivi provvisori per lo sviluppo del sistema regionale del Servizio Civile in Sicilia”<sup>1</sup> e ritenendone ancora valido il valore di indirizzo, gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere, per i **Volontari in Servizio Civile**, sono:

- Arricchire il bagaglio culturale dei giovani che svolgeranno il servizio civile;
- Aumentare il senso di appartenenza e la conoscenza del territorio e della comunità;
- Acquisire nuove conoscenze nell'ambito di intervento del progetto;
- Accrescere il senso di rispetto per il proprio territorio;
- Contribuire alla crescita personale e professionale dei giovani volontari in Servizio Civile grazie alla collaborazione con gli operatori impegnati presso la sede di attuazione del progetto e alla collaborazione con gli altri operatori dell'Ente;
- Stimolare il confronto e l'approfondimento di tematiche sulla cittadinanza, sull'educazione alla pace e sul godimento dei diritti;
- Promuovere l'apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato all'acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente utili all'inserimento cosciente nel mondo del lavoro;
- Sviluppare l'attività di cooperazione condivisa, fondata sulla centralità del percorso educativo del giovane, in modo che interagisca nel gruppo secondo le proprie capacità, realizzando l'alternanza per lo svolgimento di ogni compito assegnato;
- Sperimentare un'opportunità di crescita personale in termini di capacità relazionali, di conoscenze relative alle situazioni più diverse e di competenze acquisite in vari campi.

I volontari in Servizio Civile Nazionale avranno la possibilità di interagire con il personale strutturato, vivendo una esperienza nuova integrandosi con il gruppo di lavoro dell'Ente.

<sup>1</sup>Come inizialmente elaborate con il D.A.n.2949 S/5° del 9/9/2008

(<http://www.regione.sicilia.it/famiglia/Content/Uffici/servizio.civile/da2949-08.pdf>),

e successive modifiche ed integrazioni fino al D.A.n.2294 del 4/9/2017

([http://www.serviziocivilesicilia.it/attachments/285\\_D.A.%20n.%202294%20del%204.09.2017%20Criteri%20regionali.pdf](http://www.serviziocivilesicilia.it/attachments/285_D.A.%20n.%202294%20del%204.09.2017%20Criteri%20regionali.pdf))

Ciò contribuirà alla loro formazione civica, sociale, culturale e professionale, elementi che, ai sensi dell'art. 1 della Legge 64/01, costituiscono le finalità salienti dell'esperienza di Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi per i Volontari specifici per il Progetto

- Sostegno e miglioramento della relazione genitore –figlio nella tutela del minore;
- osservazione della relazione genitore/famiglia allargata figlio/i per verificare la qualità del rapporto, il desiderio di ripristinare la relazione e l'ottemperanza alla legge;
- ripresa della relazione genitore-figlio e semplificazione della relazione tra i coniugi;
- osservazione e sostegno da parte del Volontario attraverso il gioco nella relazione genitori-figli;
- mantenere e/o ricostruire le relazioni genitore-figlio;
- sostenere il minore nella ricostruzione del legame con il genitore;
- rafforzare le competenze genitoriali;
- rispettare e salvaguardare il legame biologico.

I volontari in Servizio Civile Nazionale avranno la possibilità di interagire con il personale strutturato, vivendo una esperienza nuova integrandosi con il gruppo di lavoro dell'Ente.

Ciò contribuirà alla loro formazione civica, sociale, culturale e professionale, elementi che, ai sensi dell'art. 1 della Legge 64/01, costituiscono le finalità salienti dell'esperienza di Servizio Civile Nazionale.

Ai volontari in SCN che completeranno proficuamente il servizio civile, verrà rilasciato un attestato di competenza sulle tecniche acquisite, cfr. §29 e §43 seguenti per i dettagli sul bilancio di competenza.

Il Comune di Palermo ha aderito alle disposizioni del D.A. della Regione Sicilia relativo ai "criteri regionali aggiuntivi di valutazione dei progetti di SCN", e in relazione alla voce "pari opportunità" pone come obiettivo del progetto anche la facilitazione dell'accesso al SCN per le categorie di giovani ivi indicate. A tal fine prevede l'attribuzione di "punteggi aggiuntivi" per i candidati afferenti a dette categorie, come meglio dettagliato alla successiva §18 relativa ai criteri di selezione. Tale strumento permetterà ai giovani candidati in possesso dei titoli sotto citati (cfr. §18) e che supereranno il colloquio di selezione, di acquisire un vantaggio a parità di titoli di studio o esperienze maturate nel settore, ovvero di colmare il gap di punteggio relativo ai titoli di studio nei casi di bassa scolarizzazione.

Il Comune di Palermo ha aderito alle disposizioni del D.A. n.2294 del 4 settembre 2017 e s.m.i. della Regione Sicilia relativo ai "criteri regionali aggiuntivi di valutazione dei progetti di SCN", e in relazione alla voce "pari opportunità" pone come obiettivo del progetto anche la facilitazione dell'accesso al SCN per le categorie di giovani ivi indicate. A tal fine prevede l'attribuzione di "punteggi aggiuntivi" per i candidati afferenti a dette categorie, come meglio dettagliato alla successiva voce §18 relativa ai criteri di selezione. Tale strumento permetterà ai giovani candidati in possesso dei titoli sotto citati (cfr. §18) e che supereranno il colloquio di selezione, di acquisire un vantaggio a parità di titoli di studio o esperienze maturate nel settore, ovvero di colmare il gap di punteggio relativo ai titoli di studio nei casi di bassa scolarizzazione. Parimenti aderendo anche per la voce "orientamento formativo" ha predisposto quanto richiesto dal citato D.A. n.2294/2017, sia rispetto alla formazione che al bilancio di competenze ed ai volontari in SCN che completeranno proficuamente il servizio civile, verrà rilasciato quanto meglio specificato alle voci §29 e §43 seguenti.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

**Obiettivo 1: Sostegno alla relazione tra il minore e il genitore non collocatario attraverso il gioco al fine di consolidarne il loro rapporto.**

**Attività del Servizio Sociale per la realizzazione dell'Obiettivo 1:**

1. Presa in carico delle segnalazioni:
  - 1.1. ricezione delle segnalazioni scritte che provengono dai Tribunali cittadini (contenenti i dati anagrafici del nucleo e tipologia del bisogno);
  - 1.2. accoglienza delle richieste di aiuto provenienti da genitori che si rivolgono al Servizio Sociale.
2. Fascicolazione delle segnalazioni:
  - 2.1. apertura del fascicolo minore/famiglia presso l'U.O. Spazio Neutro;
3. Attivazione del processo d'aiuto
  - 3.1. analisi della domanda e valutazione del mandato;
  - 3.2. elaborazione e condivisione con gli Operatori dell'U.O. del piano d'intervento.
4. Reperimento risorse:
  - 4.1. interne al sistema famiglia da utilizzare nel progetto di intervento;
  - 4.2. diffusione di materiale informativo per sensibilizzare la cittadinanza, con la collaborazione del partner indicato successivamente.
5. Invio ad altri servizi con competenze specifiche o specialistiche:
  - 5.1. individuazione della struttura interna all'Amministrazione Comunale o esterna da essa (es.: ASP, Consultorio Familiare, NeuroPsichiatria Infantile, etc.) che possa rispondere ai bisogni evidenziati nella precedente fase di analisi e valutazione;
  - 5.2. verifica del miglioramento delle capacità genitoriali.
6. Piano d'intervento sul minore:
  - 6.1. sviluppo del piano di intervento integrato;
  - 6.2. organizzazione dell'intervento di supporto del minore a cura del volontario;
  - 6.3. colloqui di chiarificazione e sostegno con i genitori;
  - 6.4. miglioramento della qualità della dinamica familiare;
  - 6.5. incontri di rete con gli operatori dell'U.O. Promozione del Benessere e altri operatori della rete dei servizi (ASP, Autorità Giudiziaria, Centri Sociali, Comunità, Terzo Settore, etc.) così come da intervento previsto anche dal servizio Spazio Neutro;
  - 6.6. adottare metodologie di lavoro di rete e inter-professionale curando in modo particolare il rapporto tra i membri della coppia genitoriale;
  - 6.7. organizzazione dell'intervento in relazione ai bisogni specifici del minore;
  - 6.8. individuazione delle risorse del territorio da utilizzare nel piano di intervento;
  - 6.9. diffusione di materiale informativo per sensibilizzare la cittadinanza, con la collaborazione del partner indicato successivamente;
  - 6.10. compilazione delle griglie di rilevazione degli interventi.

**Azioni dei Volontari rivolte al minore e ai genitori:**

- realizzazione incontri genitori-figli presso Spazio Neutro;
- definizione di norme e regole da rispettare;
- facilitare il superamento del disagio del minore nell'incontrare il genitore;
- partecipazione attiva del Volontario per sostenere la relazione tra genitore e figlio;
- colloqui di sostegno con i genitori di carattere relazionale e pedagogico;
- sostegno in attività ludiche e non, volte ad aumentare l'autostima;
- facilitare, con una comunicazione efficace o con attività varie, il riconoscimento dei bisogni e dei desideri del minore;
- mantenere il legame con il minore ed offrire al genitore momenti di rilettura di quanto avvenuto;
- mantenere il legame con il genitore ed offrire al minore momenti di rilettura di quanto avvenuto;
- favorire l'elaborazione della percezione del legame con il genitore, e del genitore con il minore;
- progettazione di giochi liberi ed esterni agli spazi del Servizio (parchi, ludoteche..)



- partecipazione ad eventi cittadini in cui vi è il coinvolgimento di minori;
- compilazione strumenti di rilevazione interventi e registrazione destinatari;
- somministrazione questionari di customer satisfaction a conclusione dell'intervento del volontario.

Le attività sopra elencate verranno svolte nei luoghi dell'U.O. Spazio Neutro. Le attività extra-moenia (così come previste dall'U.O.), si rendono funzionali all'obiettivo progettuale volto allo sgancio dal Servizio, poiché la strategia scelta è quella di "avvicinare" i genitori per renderli autonomi.

Dati monitorati utili a valutare l'indicatore di risultato pre-scelto per l'Obiettivo 1:

- n. minori presi in carico dal Servizio e assegnati ai volontari;
- n. incontro di condivisione delle informazioni con OLP e gli operatori referenti del caso;
- n. incontri dirette;
- n. accordi di rete/protocolli operativi/definizioni o procedure;
- grado di partecipazione del minore alle attività proposte;
- grado di integrazione del genitore nella relazione con il figlio;
- grado di integrazione del minore nella relazione con il genitore;
- n. interventi di affiancamento in attività esterne.

**Obiettivo 2: Sostegno alla comunicazione per supportare la crescita della relazione tra il genitore incontrante e il minore, accompagnando il genitore nella ridefinizione del proprio compito e nel possibile recupero della capacità genitoriale e di accoglimento del figlio.**

**Attività del Servizio Sociale atte a realizzare l'obiettivo 2:**

1. miglioramento della qualità della dinamica familiare;
2. sostegno alla funzione educativa di genitore all'interno della relazione con il figlio e riqualificazione delle competenze genitoriali di entrambi i genitori;
3. sostegno nel riconoscimento dei bisogni affettivi dei figli;
4. sostegno alla comunicazione efficace;
5. sviluppare e rinforzare nelle famiglie il "sentimento" verso la possibilità di essere aiutati e sostenuti;
6. reperimento risorse interne ed esterne alla rete familiare;
7. invio ad altre Unità Organizzative specialistiche comunali;
8. invio Servizi ASP 6: Consultori Familiari, Neuropsichiatria Infantile, Dipartimento per le dipendenze, Dipartimento Salute Mentale, Progetto Telemaco (si occupa di fragilità familiari);
9. attività connesse al piano d'intervento sul minore, come prima descritto;
10. monitoraggio delle azioni ed eventuale riprogrammazione degli interventi;
11. valutazione finale
12. compilazione strumenti di rilevazione interventi e registrazione destinatari;
13. somministrazione questionari di customer satisfaction a conclusione dell'intervento del volontario.

**Azioni dei Volontari rivolte alla FAMIGLIA:**

- supporto ai genitori incontranti nella relazione genitore-figlio;
- accompagnamento dei genitori presso i servizi socio-assistenziali e sanitari, ove necessario;
- sostegno al genitore verso "un fare" volto ad entrare in contatto con altri genitori;
- individuazione, delle strategie alternative e personalizzate a sostegno del proprio contesto familiare (per la gestione della relazione educativa con i propri figli);
- sostegno nel riconoscimento dei bisogni/disagi e delle capacità/potenzialità del nucleo pur se in difficoltà;

- sostegno nel coinvolgimento del genitore incontrante nella vita del minore;
- supporto nei compiti di cura e accudimento dei figli, fornendo ai genitori un aiuto personalizzato, basato sull'applicazione di principi legati alla collaborazione efficace;
- sostegno nella comunicazione genitore-figlio;
- sostegno per i genitori nel pianificare e organizzare la vita quotidiana dei figli;
- sostegno al genitore al fine di stimolare, attraverso attività ludico-ricreative e attività di attenzione al "gioco", il miglioramento dei legami affettivi all'interno del nucleo familiare.

Tali attività si rendono funzionali all'obiettivo progettuale poiché la strategia scelta è quella di porre attenzione alla "cura" dei legami familiari nei luoghi in cui ciò si esplica.

Dati monitorati utili a valutare l'indicatore di risultato pre-scelto per l'obiettivo 2:

- n. incontri genitori-figli;
  - n. incontri con i genitori;
  - n. interventi presso servizi dell'ASP (Neuropsichiatria infantile, consultori, etc);
  - n. incontro di condivisione delle informazioni con OLP e gli operatori referenti del caso;
  - n. richieste di aiuto espresse dalla famiglia al volontario;
- grado di partecipazione dei genitori e alle attività proposte dal Volontario e dall'U.O..

*Le fasi di sviluppo temporale del progetto possono essere così descritte:*

1° fase – PRIMO MESE

Accoglienza dei Volontari in Servizio Civile Nazionale: tempo di particolare rilevanza per stabilire un rapporto di fiducia con il proprio OPL di riferimento.

Presentazione del contesto di attività: si definiscono i modi, i luoghi e i tempi attraverso i quali i Volontari in Servizio Civile Nazionale si attiveranno con procedure definite nell'ambito dello svolgimento del loro servizio.

Osservazione e inserimento: ogni volontario affiancato all'OLP, osserverà le varie attività della sede in cui si attua il progetto. In questo primo mese inizierà anche il percorso di formazione che ha come obiettivi prioritari: condividere e rafforzare le motivazioni della scelta del Servizio Civile Nazionale; facilitare l'osservazione e l'integrazione del contesto operativo e del gruppo di lavoro.

Formazione dei Volontari: Volontariato e Servizio Civile: identità di ciascuno e del gruppo in formazione, la storia del Servizio Civile, il Comune di Palermo; l'assetto organizzativo dell'Assessorato alla Cittadinanza Sociale e specificità delle diverse unità organizzative; Ruoli, funzioni e competenze istituzionali facendo riferimento al tema del progetto.

2° fase – DAL SECONDO MESE

Affiancamento agli operatori: ogni Volontario sarà affiancato ad un operatore locale di progetto (OLP), punto di riferimento per almeno 10 ore settimanali, e parteciperà alle attività del team operativo: analisi della richiesta, partecipazione alle varie fasi del lavoro della Unità Organizzativa di riferimento, Conoscenza delle risorse del territorio.

3° fase - DAL TERZO AL DECIMO MESE

Sperimentazioni di interventi

Avvio attività con relativo piano di lavoro;

Contatto tra volontario e utenti del servizio d'istituto della U.O. sede d'attuazione;

Condivisione delle attività prioritarie da eseguire tra operatori/volontari; Sviluppo delle attività progettuali;

Verifica periodica con l'OLP;

Rilettura delle azioni messe in atto, rilevazione dei punti critici e di forza;

Analisi periodica dei risultati.



## 4° Fase – UNDICESIMO E DODICESIMO MESE

Valutazione

Analisi dei dati rilevati attraverso l'utilizzo degli strumenti sopra descritti, tabulazione, rappresentazione grafica dei dati e commento, con pubblicazione nel sito web del Settore Servizi Socio Assistenziali [www.attivitasociali.palermo.it](http://www.attivitasociali.palermo.it) nella sezione pubblicazioni. I risultati delle attività del Progetto saranno presentati nel corso di una plenaria organizzata dagli uffici coinvolti nel Progetto SCN, aperta alla cittadinanza.

Per il monitoraggio e la valutazione finale, l'OLP che organizzerà il lavoro quotidiano dei giovani in servizio civile userà i seguenti strumenti:

- griglie di registrazione delle segnalazioni-richieste
- schede riepilogative degli interventi dei volontari;
- prospetto riepilogativo dei dati finalizzato all'analisi e rappresentazione grafica degli stessi a conclusione del progetto (annuale).

**CRONOGRAMMA DEL PROGETTO**

Piani di attuazione / mesi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>Obiettivo 1 -Sostegno alla relazione tra il minore e il genitore non collocatario attraverso il gioco al fine di consolidarne il loro rapporto.</b>												
Attività 1 - Presa in carico delle segnalazioni	x	x	x									
Attività 2 - Fascicolazione delle segnalazioni	x	x	x									
Attività 3 - Attivazione processo d'aiuto	x	x	x									
Attività 4 - Reperimento risorse	x	x	x				x	x	x			
Attività 5 - Invio ad altri servizi	x	x	x				x	x	x			
Attività 6 - Piano d'intervento sul minore	x	x	x									
Sperimentazioni di interventi			x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Monitoraggio delle azioni			x			x				x		
Valutazione											x	x
<b>Obiettivo 2 - Sostegno alla comunicazione per supportare la crescita della relazione tra il genitore incontrante e il minore, accompagnando il genitore nella ridefinizione del proprio compito e nel possibile recupero della capacità genitoriale e di accoglimento del figlio.</b>												
Attività 1 - accoglienza delle segnalazioni dei Tribunali	x	x	x									
Attività 2 - attivazione processo d'aiuto	x	x	x									
Attività 3 - reperimento risorse				x	x	x				x	x	x
Attività 4 - invio ad altri Servizi interni	x	x	x				x	x	x			
Attività 5 - invio ad altri Servizi ASP		x	x	x	x	x				x	x	
Attività 6 - attività connesse al piano d'intervento				x			x			x		
Attività 7 - monitoraggio delle azioni			x			x				x		
Attività 8 – valutazione											x	x
presentazione dei risultati con evento finale (VIP)												x
<b>Azioni trasversali per il SCN</b>												
Inserimento dei volontari in SCN	x	x										
Formazione Generale	x	x	x	x	x	x						
Formazione Specifica	x	x	x									
Informazione e sensibilizzazione				x				x				x
Monitoraggio				x	x					x	x	
Orientamento formativo		x	x									
Bilancio della competenza				x				x			x	x

Azioni trasversali:

Durante tutto il periodo di Servizio Civile, dalla formazione generale (voci § 29/34) a quella specifica (voci § 35/41), al monitoraggio (voci §21 e §42), verranno intercalate attività che permetteranno ai partecipanti al progetto di sviluppare le competenze poi certificate dall'Ente (voci §28 e §43). I volontari del SCN saranno altresì coinvolti nelle azioni di diffusione e sensibilizzazione previste dal progetto (voce §17). Il complesso di tutte le

attività previste dal progetto permetterà quindi ai giovani volontari in SCN di realizzare la finalità di “contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani” indicata all’articolo 1 della legge 64/2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale.

Saranno, altresì, organizzati per i volontari dei momenti collettivi di discussione formativa, giornate di socializzazione che rientrano nel piano di promozione del SCN elaborato dal nostro ente, come dettagliato alla successiva voce §17. Queste giornate presentano un indiscusso valore educativo ed etico, come argomentato nelle succitate “linee guida per lo sviluppo del sistema regionale del Servizio Civile in Sicilia”, che contribuiscono allo sviluppo e alla crescita individuale dei partecipanti e al loro inserimento nel contesto sociale e culturale in cui operano.

### *8.2 Risorse umane complessive necessarie per l’espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività*

I giovani volontari in SCN saranno seguiti dall’operatore locale di progetto, dal quale acquisiranno ciò che serve loro a migliorare conoscenze e competenze nel corso dell’anno di servizio. Nel realizzare le attività previste dal progetto, gli OLP affiancheranno i giovani volontari in SCN agli altri dipendenti comunali addetti ai servizi d’istituto indirizzati ai destinatari del progetto (utenti-target) così come di seguito descritto e in funzione delle attività progettuali sopra elencate, coinvolgendo le seguenti figure professionali:

- n.2 Assistenti Sociali del Settore Servizi Socio-Assistenziali, che collaboreranno con l’U.O. spazio Neutro rispetto alla presa in carico dei casi ed elaboreranno piani e programmi d’intervento volti a prevenire e risolvere situazioni di disagio personale ed ambientale, orientando i Volontari al fine di supportare il Servizio Sociale tutto nelle azioni e nei programmi previsti.

- n.2 Istruttori di Segretariato Sociale supporteranno con le loro informazioni e con la ricerca delle risorse i Volontari, contribuendo, altresì, a facilitare gli utenti nell’espletamento delle procedure amministrative necessarie per poter usufruire dei servizi previsti.

- n.2 Collaboratori Professionali Amministrativi provvederanno a redigere schemi ed elenchi anche tramite l’utilizzo di fogli elettronici, spediranno fax, gestiranno le segnalazioni pervenute con la posta in arrivo e quella in partenza; verificheranno negli archivi le segnalazioni pervenute ed apriranno i nuovi fascicoli per le situazioni segnalate ma non conosciute dall’U.O.

Tutti collaboreranno nell’organizzare ed elaborare i dati relativi alle segnalazioni ed ai risultati del monitoraggio.

### *8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell’ambito del progetto*

Relativamente alle attività sopra descritte alla voce 8.1, i Giovani Volontari in SCN saranno specificamente impegnati, come predetto, con i seguenti ruoli riassunti in base agli obiettivi:

#### **al fine di raggiungere l’Obiettivo 1:**

- ✓ Sostegno nel facilitare il riconoscimento dei bisogni e delle potenzialità per meglio intervenire e per poterli sostenere in un percorso personalizzato;
- ✓ Sostegno nel gioco per favorire la costruzione di un ponte fra genitori e figli;
- ✓ Stimolare, attraverso attività ludico-ricreative e di cura del “gioco”, il miglioramento dei legami affettivi all’interno del nucleo familiare;
- ✓ Compilazione delle griglie di rilevazione degli interventi;
- ✓ Partecipazione ad eventi cittadini in cui vi è il coinvolgimento di minori.

#### **al fine di raggiungere l’Obiettivo 2:**

- ✓ Supporto ai genitori durante l’incontro presso l’U.O.
- ✓ Sostegno e comprensione verso le esigenze e gli obblighi sociali del genitore;

- ✓ Sostegno al “ruolo” di padre e/o di madre;
- ✓ Facilitare il riconoscimento dei bisogni/disagi e delle capacità/potenzialità della famiglia ripartendo dall’ascolto e dalla decodifica delle proprie emozioni rispetto ai figli;
- ✓ Comprendere e far fronte allo stress genitoriale;
- ✓ Sostenere lo sviluppo del “senso di competenza” circa il proprio essere genitore;
- ✓ Supporto nei compiti di cura e accudimento dei figli;
- ✓ Mappatura delle risorse formali ed informali, stabili o contingenti, presenti nel nucleo volte allo sgancio dal servizio.

I Volontari del Servizio Civile supporteranno gli operatori nelle azioni, sopra descritte, previste nel piano di intervento per il minore.

A loro saranno assegnati compiti operativi finalizzati alla diffusione di materiale informativo, sia tramite canali propri dell’Ente che grazie agli strumenti e mezzi messi a disposizione dal partner indicato successivamente.

I Volontari coinvolti nel progetto avranno il compito di integrarsi nel contesto dei servizi già organizzati e di avviare, con il supporto degli operatori esperti e con adeguata formazione propedeutica alle attività, l’affiancamento del minore in una relazione che preveda il coinvolgimento dei genitori (o del nucleo ad esso vicino) come già argomentato.

Il volontario è pensato come una figura di riferimento per il minore, verso cui prestare attenzione alle esigenze, alle potenzialità e motivazioni. Il supporto offerto, ovviamente, tende a generalizzare gli obiettivi formativi al contesto di vita del minore. Il volontario, preparato a questo scopo, è visto come un facilitatore; aiuterà il minore e il genitore ad acquisire consapevolezza rispetto alle proprie potenzialità, favorendone l’accrescimento dell’autostima.

Il Volontario svolge anche una funzione di sensibilizzazione nei confronti della famiglia rispetto alla cura dei legami familiari. Tutto ciò è finalizzato a valorizzare il minore e il genitore come persona, favorendo l’espressione delle potenzialità di ciascuno nella relazione.

Affiancati dal personale comunale addetto e dall’O.L.P. i giovani volontari in SCN approfondiranno, anche attraverso la consultazioni di testi, la conoscenza socio-culturali utili a comprendere l’ambito di intervento del progetto.

Si favorirà sin da questa prima fase l’incontro tra i giovani volontari in SCN e l’utenza target (destinatari). I volontari coinvolti nel progetto avranno, quindi, il compito di integrarsi nel contesto dei Servizi dell’Ente già organizzati e di avviare, con il supporto degli operatori esperti e con adeguata formazione propedeutica alle attività, l’affiancamento degli “utenti target” in una relazione che prevede il coinvolgimento degli stakeholder e delle risorse territoriali, anche con funzione di sensibilizzazione nei confronti del territorio rispetto all’essere testimone di un’azione diretta di cittadinanza attiva.

Essi opereranno precipuamente nei locali delle sedi di attuazione per tutte quelle attività che non necessitano del diretto contatto con l’utenza-target (destinatari) e coadiuvati, se necessario, da operatori esperti effettueranno parte degli interventi extra-moenia come sopra descritto per le attività che si svolgeranno all’esterno della sede e/o presso altre strutture presenti nel territorio al servizio degli utenti-target (destinatari).

Nell’ambito, quindi, della fruizione dei servizi offerti dall’Ente, i giovani volontari in SCN, in autonomia o affiancando ove necessario il personale comunale, offriranno l’assistenza l’accompagnamento, la cura ed il supporto agli utenti-target loro assegnati.

Infine, raccoglieranno dati e materiale utile all’elaborazione delle schede informative sugli utenti-target (destinatari) sia in sedi dell’Amministrazione comunale che presso altri Enti del territorio.

Nell’assegnazione dei ruoli e delle mansioni, verranno valutate le esperienze pregresse di ognuno, le competenze già acquisite e le inclinazioni e interessi di ogni giovane volontario

in SCN, tenendo conto anche del livello di istruzione e delle capacità tecniche e linguistiche dei giovani partecipanti al progetto, nei limiti del raggiungimento di tutti gli obiettivi previsti dal progetto.

La scelta di aderire all'invito dell'Ufficio regionale per il SCN della Regione Sicilia (espresso nel D.A.2294 del 04/09/2017 relativo ai "criteri regionali aggiuntivi di valutazione dei progetti di SCN") di promuovere il principio delle pari opportunità per l'accesso al SCN di giovani diversamente abili, con bassa scolarizzazione o portatori di disagio sociale, si caratterizza anche per la volontà del Comune di Palermo di permettere il loro pieno coinvolgimento in tutte le attività del progetto, valorizzando i loro talenti e favorendo il loro impegno "alla pari" e "tra pari". Le competenze professionali del personale su indicato al §8.2 nonché degli OLP, tutti dipendenti del Settore Servizi Socio-assistenziali, permetteranno una concreta sperimentazione di integrazione, come già fatto nei precedenti progetti di SCN.

Inoltre, secondo quanto previsto al successivo § 17, saranno altresì impegnati a:

- promuovere il servizio civile nazionale attraverso l'apertura al pubblico di uno sportello informativo attivo almeno 3 ore a settimana per tutto il periodo di pubblicazione del bando di candidatura per il SCN;
- partecipare attivamente agli incontri di formazione specifica e generale previsti dal progetto;
- partecipare agli incontri di monitoraggio organizzati.

In particolare tali ultimi impegni saranno svolti in maniera sinergica, attraverso il coinvolgimento di tutti i giovani in servizio civile presso l'Ente. Ciò favorirà l'incontro e la riflessione tra gruppi, promuovendo la crescita individuale e al contempo lo scambio tra i giovani e il contesto in cui agiscono.

Per assolvere questi compiti i giovani volontari in SCN verranno inseriti nei turni di lavoro che ricoprono l'intera fascia operativa giornaliera citata nel §14 e pertanto svolgeranno il servizio con la necessaria flessibilità oraria richiamata nel §15.

I volontari in SCN assolveranno attività e servizi nei confronti dell'utenza acquisendo capacità relazionale ed organizzativa, offrendo un'immagine positiva nei confronti di altri giovani. Essi acquisiranno una crescita personale spendibile in occasioni sociali e lavorative.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

ai sensi delle circolari dell'UNSC detto monte ore sarà svolto in 48 settimane, con un minimo di 12 ore settimanali obbligatorie ed un massimo di 10 ore giornaliere, cui si sommano 20 giorni di permesso retribuito da fruire nei giorni di chiusura dell'ente.

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

Il servizio presso la sede di attuazione del progetto dovrà essere svolto in cinque (5) giorni settimanali con turni di riposo variabile durante la settimana, considerato che le attività potranno realizzarsi anche nei giorni festivi, ovvero di sabato e domenica.

*15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Considerata l'articolazione del progetto che può prevedere la partecipazione ad eventi, manifestazioni, etc. che si possono svolgere in giorni e con durate non ben definite e in luoghi diversi dalla sede, si prevede la possibilità di un'articolazione settimanale flessibile per l'orario di impiego, che di conseguenza sarà modulato periodicamente dall'OLP.

Si richiede la disponibilità per tutti gli spostamenti nell'intera area urbana, necessari sia realizzare le attività (come descritte al § 8) sia per realizzare parte della formazione.

E' possibile prevedere l'impiego dei/delle volontari/e anche in giorni festivi e l'OLP potrà disporre l'impiego con orario continuato ogni volta che ne ravvisi la necessità.

I/Le volontari/e dovranno garantire la possibilità di rendersi disponibili per tali occasioni, anche se dovessero svolgersi fuori dalla sede di attuazione, secondo quanto calendarizzato dall'OLP funzionalmente al miglior sviluppo delle azioni progettuali descritte al § 8.

In caso, quindi, di esigenze legate all'attuazione del calendario del progetto, gli orari potranno essere rimodulati e i/le volontari/e dovranno attenersi all'organizzazione del lavoro definita dall'OLP o dal responsabile per il SCN dell'Ente.

Si richiede diligenza, riservatezza, rispetto degli orari di servizio stabiliti dall'OLP, rispetto dei luoghi e delle regole comportamentali, in particolare in merito al trattamento di dati sensibili, oltre all'elasticità oraria funzionale alla realizzazione del progetto.

**16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:**

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Spazio Neutro	PALERMO	VIA CARLO GOLDONI, 9	120244	3	MANTEGNA MARIA	14/12/1957	MNTMRA57T54G273I	MATTINA GIUSEPPE	08/04/1971	MTTGPP71D08L112G
2	Spazio Neutro	PALERMO	VIA CARLO GOLDONI, 9	120244	3	MELIDONE IOLE	26/10/1968	MLDLIO68R66G273B	MATTINA GIUSEPPE	08/04/1971	MTTGPP71D08L112G

**17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:**

L'ente garantisce informazioni sul SCN sul proprio sito internet (cfr. voce §1), dove tra l'altro il progetto sarà disponibile per la consultazione per l'intera durata del Bando.

L'Ente coinvolgerà i giovani volontari in SCN selezionati per il progetto nelle azioni di informazione di seguito descritte per complessive **22 ore**.

I volontari del SCN partecipanti al progetto, nell'ambito del monte ore annuo, saranno direttamente coinvolti nelle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale che l'Ente intende svolgere (ritenendo ancora sussistenti le indicazioni delle "linee guida per lo sviluppo del sistema regionale del servizio civile in Sicilia") tramite incontri appositamente programmati presso il Comune al fine di promuovere l'incontro e lo scambio di esperienze tra volontari di enti e progetti diversi, col coinvolgimento delle comunità locali e/o territori in cui essi opereranno.

Sono in programma un minimo di 3 incontri di 4 ore cadauno, per complessive **12 ore** a volontario.

Durante gli incontri i giovani saranno testimoni diretti del Servizio Civile e del suo impatto con la comunità locale. Testimonianza concreta delle positive ricadute del progetto nel contesto sociale in cui interviene. Potranno altresì fornire informazioni generali sul Servizio Civile Nazionale, grazie alle conoscenze acquisite durante la formazione generale.

Inoltre, con turni prestabiliti in funzione delle iniziative in essere, i giovani volontari in servizio saranno coinvolti nelle attività di "sportello informativo" sul servizio civile, che attiveremo presso la sede operativa dell'ente durante alcuni periodi dell'anno, ovvero presso luoghi dove più si concentra la presenza dei giovani a Palermo. Tale impegno vedrà coinvolto ogni volontario del SCN per **ulteriori 10 ore** nell'arco dell'anno.

L'azione informativa viene intesa quale attività continuativa che si esplica in 3 differenti fasi:

- informazione sulle opportunità di servizio civile nazionale (da effettuare **ex ante**, precipuamente nel periodo di vigenza del bando tramite le sotto indicate modalità di comunicazione), puntando sulla promozione nel Comune e tra i cittadini, grazie anche a campagne mailing rivolte a gruppi mirati di indirizzi; coinvolgendo gli enti presenti nel territorio; pubblicizzazione del bando SCN tramite pubblicazione nel sito del Comune; affissione o diffusione di materiale informativo sul SCN;
- sensibilizzazione alla pratica del SCN (**in itinere**), coinvolgendo in modo attivo i giovani nella programmazione delle attività di sensibilizzazione sopra citate, soprattutto nel periodo di attivazione del bando di selezione per il SCN e di presentazione delle candidature dei volontari alla Consulta Nazionale SCN;
- diffusione dei risultati del progetto (da effettuare **ex post**) tramite le reti con cui collaboriamo e durante l'ultimo mese del progetto, in cui saranno resi pubblici i risultati ottenuti e gli obiettivi raggiunti.

Inoltre, con l'auspicio che si riavvii a breve la programmazione e le attività di formazione e informazione sul SCN della Regione Sicilia (cfr. D.A.n.2949 S/5° del 2008 e s.m.i), si prevede la partecipazione dei giovani volontari in SCN alla Conferenza regionale sul servizio civile, all'assemblea annuale dei giovani volontari in SCN, alla campagna di sensibilizzazione e promozione del SCN, oltre al supporto alle azioni di rappresentanza e partecipazione attiva dei giovani.

**18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:**

Il Comune di Palermo si avvarrà, per l'effettuazione delle selezioni dei candidati, di proprio personale, già accreditato dall'ente in fase d'iscrizione all'albo regionale per il SCN, Michele Carelli, in possesso di pluriennale esperienza nel campo, che coordinerà (ove necessario in base al numero delle candidature) altro personale dipendente con qualifiche

attinenti alla selezione del personale (psicologi, sociologi, assistenti sociali, esperti del settore, etc.).

**Elementi del sistema di reclutamento e selezione autonomo:**

**a) metodologia:**

**Reclutamento.** Al fine di garantire visibilità e la massima trasparenza alle procedure di selezione, l'Ente pubblicherà nel portale del proprio sito web in maniera chiara e facilmente raggiungibile, appositi link che rimanderanno ai testi di progetto e le procedure di selezione e di attribuzione dei punteggi ai candidati.

L'Ente garantirà durante il periodo del bando almeno 6 ore settimanali di apertura al pubblico delle sedi di attuazione per favorire l'instaurarsi di una relazione diretta tra l'Ente e i giovani interessati allo specifico progetto: gli OLP accoglieranno il giovane presso le proprie sedi d'attuazione avviando un percorso di reciproca conoscenza, nel rispetto dei tempi previsti dai bandi di SCN.

In questa fase l'Ente orienta il giovane a compiere una scelta coerente con le proprie risorse e i propri futuri progetti di vita.

**Selezione.** La selezione dei candidati avverrà per colloquio e valutazione dei titoli. L'ente ha aderito per il presente progetto alle disposizioni del D.A. 2294 del 04/09/2017 della Regione Sicilia relativo ai "criteri regionali aggiuntivi di valutazione dei progetti di SCN" per il 2016 e pertanto nell'ottica di favorire pari opportunità alle categorie di candidati ivi citati, riconoscerà un punteggio aggiuntivo a quei candidati che allegheranno all'istanza di candidatura idonea documentazione atta a certificare lo status previsto nella sottostante tabella di attribuzione di punteggi aggiuntivi, riservati alle sole categorie di:

1. giovani disabili, in possesso di certificazione ai sensi della L.104/92;
2. giovani con bassa scolarizzazione, in possesso di idonea documentazione rilasciata da uffici della Pubblica Amministrazione a ciò deputata;
3. giovani con disagio sociale, in possesso di idonea documentazione rilasciata dagli uffici dei Servizi Sociali del proprio comune di residenza.

L'idoneità è riconosciuta solo a coloro che supereranno i 36/60 al colloquio. Solo per i candidati che supereranno l'idoneità al colloquio è prevista l'attribuzione dei punteggi relativi ai titoli e, se del caso, relativi ai punteggi aggiuntivi.

Le date e gli orari di convocazione e la località di svolgimento dei colloqui saranno rese note ai candidati mediante comunicazione presente sul nostro sito internet e tramite affissione negli uffici preposti all'Albo Comunale.

Il candidato che non si presenterà nel giorno e nell'ora stabilita per il colloquio, verrà escluso dalle selezioni. In caso di cause di forza maggiore, che impediscono al candidato di presentarsi nella data e nell'ora stabilita per il colloquio il candidato potrà richiedere, nei limiti previsti dalla calendarizzazione delle selezioni, lo spostamento della data di selezione, presentandone richiesta scritta almeno due giorni lavorativi prima della data e dell'ora prevista per il colloquio, documentando opportunamente le cause ostative che impediscono al candidato di presentarsi al colloquio. L'esito della richiesta resta comunque ad insindacabile giudizio del selettore dell'Ente.

Al termine delle procedure selettive, l'Ente affiggerà le graduatorie finali e gli elenchi degli esclusi e non idonei sul proprio sito, nelle sedi di attuazione e presso l'Albo comunale.

**b) Strumenti e tecniche utilizzati:**

**Reclutamento.** Sito internet dell'Ente, materiale informativo (locandina, comunicati stampa, eventuali network delle sedi d'attuazione progettuali), incontri di promozione e sensibilizzazione presso le sedi di attuazione.

**Selezione.** Si considera propedeutica alla fase di selezione l'avvenuta lettura del testo del progetto prescelto, come da dichiarazione del candidato all'allegato 3 alla domanda di partecipazione al bando. In funzione del numero di candidati, riportato al numero di posti



disponibili, l'Ente predisporrà un questionario di ingresso propedeutico al colloquio, in cui si analizzeranno le conoscenze di base dei candidati in merito al progetto proposto; al settore di intervento; alla materia oggetto del progetto. Gli esiti del questionario non pregiudicano l'accesso al colloquio. Il **colloquio** si articolerà sulla conoscenza del progetto, su elementi di base della materia specifica oggetto dei singoli progetti, nonché sulla conoscenza delle principali normative in materia di Servizio Civile. Per la valutazione del colloquio, ci si avvarrà di apposita scheda, con valutazione mediante numeri positivi interi.

Il punteggio minimo necessario per conseguire l'idoneità al servizio civile mediante il colloquio di selezione è di 36/60. Al termine delle procedure di selezione l'ente redigerà un apposito verbale di selezione, in cui riporterà gli esiti complessivi delle selezioni SCN.

Nella **valutazione dei titoli** si valuteranno le esperienze documentate e dichiarate nell'allegato 3 e i titoli di studio posseduti. Si darà maggior punteggio alle esperienze pregresse del candidato rispetto ai titoli in possesso, al fine di ponderare il titolo di studio ed eventuali ulteriori titoli nella valutazione del candidato, e garantire anche a chi ha avuto minori opportunità formative di accedere al SCN. Tuttavia, in presenza di specificità indicazione nelle azioni previste, in alcuni progetti può essere richiesto il possesso di un particolare titolo di studio, ovvero di specifici titoli propedeutici da fornire debitamente certificati. (per gli eventuali dettagli del caso, fare riferimento alla successiva §22).

Le esperienze dichiarate dal candidato nell'allegato 3 saranno valutate solo se documentate e certificate dagli enti in cui tali esperienze sono state svolte, e se è riportata in modo chiaro e intelligibile la durata di svolgimento delle stesse e il settore di intervento di impiego del candidato. Per l'attribuzione dei punteggi relativi ai titoli e alle esperienze aggiuntive ci si avvarrà di apposito cluster nel file punteggi distinto per ogni singolo progetto, per collegarli alle specificità del progetto.

Per i soli candidati appartenenti alle categorie su elencate, e riferite al citato D.A. 2294 del 04/09/2017 della Regione Sicilia, che permettono l'accesso ai "punteggi aggiuntivi" nel caso si consegua l'idoneità al colloquio di selezione, superando i 36/60, si procederà al calcolo valutando la documentazione allegata all'istanza di candidatura e la sua puntuale corrispondenza a quanto su specificato relativamente alle possibili certificazioni rilasciate, comunque, da enti preposti della Pubblica Amministrazione (a mero titolo esemplificativo: Servizio Sanitario Nazionale, INPS, Comuni, ASP, Ufficio Scolastico Regionale, Tribunali o altro organo della magistratura, etc.).

Il totale del punteggio attribuibile alla sezione *Titoli di studio* è di max 10 punti. Il totale del punteggio attribuibile alle *esperienze aggiuntive* riportate nell'allegato 3 è di max 18 punti. Il totale del punteggio attribuibile ai *punteggi aggiuntivi* è di max 10 punti.

**c) Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori:**

1. il background dei candidati mediante la valorizzazione delle esperienze lavorative, di cittadinanza attiva e di volontariato degli stessi;
2. condivisione degli obiettivi perseguiti dall'ente, motivazione al SCN e ai valori della convivenza civile;
3. il livello delle conoscenze possedute tramite la valutazione dei titoli di studio e delle altre esperienze formative documentate;
4. la capacità di relazionarsi con gli altri, di lavorare in équipe, di esprimersi e di porsi in maniera propositiva in particolari situazioni;
5. livello delle conoscenze relative ai contenuti discussi durante il colloquio.

**d) Criteri di selezione**

**Colloquio**

Il punteggio minimo necessario per la dichiarazione dell'idoneità al servizio civile è di 36 punti su 60 attribuibili al colloquio.

Il candidato che non ha letto il progetto viene escluso dalla selezione e il colloquio viene interrotto in assenza del prerequisito necessario ad accedere alla selezione.

La scheda di valutazione individua sei campi a cui è possibile attribuire un punteggio che va da un minimo di 0 ad un massimo di 10 punti, come da seguente tabella:

ARGOMENTO		PUNTEGGIO
1	Conoscenza del Servizio civile e delle principali normative in materia. Condivisione dei valori, delle finalità e degli scopi del SCN.	DA 0 A 10 PUNTI
2	Conoscenza del progetto e dell'area di intervento in cui opera, degli obiettivi, delle attività previste, sintesi dell'offerta formativa, dei requisiti richiesti, dei benefit.	DA 0 A 10 PUNTI
3	Esperienze pregresse e professionalità acquisite precedentemente e attinenza con quelle previste dal progetto.	DA 0 A 10 PUNTI
4	Compatibilità con eventuali impegni di studio o lavorativi del candidato e disponibilità del candidato in relazione ad eventuali spostamenti, turni flessibili, trasferte previste dal progetto.	DA 0 A 5 PUNTI
5	Valutazione riguardo alla conoscenza specifica dei temi argomento del progetto e capacità di esporre, anche criticamente, i contenuti della proposta progettuale.	DA 0 A 5 PUNTI
6	Idoneità del candidato alle mansioni previste dal progetto, capacità comunicative, relazionali, informatiche, motivazionali e di lavoro in gruppo.	DA 0 A 10 PUNTI
7	Capacità e conoscenze significative anche non documentabili derivate dal vissuto del candidato. Esperienze di cittadinanza attiva a cui il candidato ha partecipato operosamente.	DA 0 A 10 PUNTI
<b>TOTALE</b>		<b>Max 60 PUNTI</b>

**Titoli di studio**

Viene assegnato un punteggio fisso per il titolo di studio posseduto esclusivamente tra quelli di seguito elencati:

- Laurea magistrale o specialistica (quinquennale) **10 punti**
- Laurea di primo livello (triennale) **9 punti**
- Diploma d'istruzione secondaria (quinquennale) **8 punti**
- Diploma di qualifica (triennale) **3 punti**
- Licenza media **2 punti**
- Licenza elementare **1 punto**

Si valuta esclusivamente il titolo che genera il punteggio più elevato; il punteggio massimo ottenibile è **10 punti**.

**Esperienze aggiuntive**

Saranno valutate esclusivamente esperienze nei settori e nelle aree di intervento previsti dal "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale" del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile

Nazionale.

Le esperienze dichiarate dal candidato nell'allegato 3 saranno valutate **solo se** documentate e certificate in maniera chiara dagli enti in cui tali esperienze sono state svolte, su apposita carta intestata, e se in essi è riportata chiaramente la durata di svolgimento delle stesse e il settore di intervento di impiego del candidato.

Viene assegnato un punteggio fisso per le tipologie di esperienze sotto elencate:

- **9 punti** –Aver avuto precedenti esperienze nell'area di intervento del progetto presso l'Ente che lo realizza. Tali esperienze dovranno essere specificate nell'allegato 3 e comunque dovranno avere una durata superiore a tre mesi complessivi o ad un totale di minimo 150 ore;
- **6 punti** –Aver avuto precedenti esperienze nell'area di intervento del progetto presso enti diversi da quello che lo realizza. Tali esperienze dovranno essere specificate nell'allegato 3 e comunque dovranno avere una durata superiore a tre mesi complessivi o ad un totale di minimo 150 ore;
- **3 punti** –Aver avuto precedenti esperienze in settori e aree di intervento diverse da quelle del progetto. Tali esperienze dovranno essere specificate nell'allegato 3 e comunque dovranno avere una durata superiore a tre mesi complessivi o ad un totale di minimo 150 ore.

I punteggi delle diverse tipologie di esperienza sono sommabili tra loro. Il punteggio massimo ottenibile è **18 punti**.

***Punteggi aggiuntivi (per le sole categorie di candidati su specificate che al colloquio di selezione ottengono un punteggio pari o maggiore a 36/60)***

Per garantire pari opportunità a soggetti portatori di svantaggi, come sopra declinati, per favorirne l'accesso al SCN anche a parità di titoli od esperienze, viene assegnato un punteggio fisso per il certificato o documento che rappresenti in modo chiaro e univoco la titolarità di uno dei tre status previsti dal D.A. 2294 del 04/09/2017 della Regione Sicilia, esclusivamente come di seguito elencati:

- **5 punti** – certificazioni ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate." e s.m.i.;
- **5 punti** – certificazioni rilasciate da Pubbliche Amministrazioni atte a documentare lo stato di disagio sociale del candidato o del nucleo familiare cui appartiene;
- **5 punti** – possesso della sola licenza elementare o licenza media e contestuale abbandono del percorso di studi o formativo post-obbligo scolastico.

In presenza di più certificazioni, si valuta esclusivamente quella che genera il punteggio più significativo; il punteggio massimo ottenibile è **10 punti**, stante che le prime due condizioni certificabili risultano tra di loro mutuamente sovrapponibili.

***e) Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema***

Il punteggio minimo necessario ottenibile tramite il colloquio per la dichiarazione di idoneo al servizio civile nazionale è di 36 punti su 60 totali.

Non vengono conteggiati ulteriori punteggi per i candidati che non abbiano raggiunto detta soglia minima nella fase del colloquio.

**19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):**

NO

**20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:**

Per la realizzazione delle attività di monitoraggio interno, finalizzato alla verifica in itinere

e alla valutazione dei risultati del progetto, il Comune di Palermo utilizzerà strumenti standardizzati di raccolta sistematica dei dati relativi al progetto.

Quest'azione sarà curata dall'esperta di monitoraggio accreditata, dott.ssa Maria Cipolla, individuata in fase di accreditamento dell'ente.

Il progetto va considerato come una serie di attività volte al raggiungimento di obiettivi definiti in un preciso arco temporale, che comprende anche l'attività di verifica dei risultati ottenuti attraverso un sistema di monitoraggio. Quest'ultimo, nel presente progetto è centrato su tre aree, così come di seguito descritte. Le attività di monitoraggio saranno realizzate a cura dell'esperto di monitoraggio, già accreditato dall'ente in fase di iscrizione all'albo regionale per il SCN, con il coinvolgimento dei referenti di ogni area da monitorare.

**La prima area Monitoraggio – Formazione**, attinente alla verifica dei risultati inerenti l'attività di formazione dei volontari, sarà avviata all'inizio del percorso formativo, attivando una modalità di acquisizione di informazioni finalizzate ad una prima conoscenza del volontario. Al volontario viene richiesto di compilare una scheda conoscitiva finalizzata a registrare alcune informazioni che lo riguardano ed avviare un primo livello di relazione. La compilazione della scheda dovrà essere effettuata il giorno di avvio del percorso formativo. Una parte della scheda è riservata alla conoscenza dei dati anagrafici (età, sesso, comune di residenza, titolo di studio posseduto, attività lavorativa, prima esperienza di Servizio civile, competenze aggiuntive), nonché alla rilevazione delle aspettative sul servizio civile. Una seconda scheda, da compilarsi a cura dei volontari a conclusione di ciascun modulo di formazione, sonderà il livello di soddisfazione del volontario rispetto alla formazione, centrando la compilazione circa i contenuti affrontati all'interno del percorso formativo). La scheda conterrà altresì la richiesta di indicare alcuni suggerimenti che potranno essere utilizzati per l'ampliamento/miglioramento dei contenuti della formazione.

**La seconda area Monitoraggio delle interventi/attività**, attiene alla verifica dei risultati riguardanti le singole attività di progetto nei confronti dei destinatari. Tale valutazione prevede la registrazione e l'analisi dei dati contenuti nella griglia di rilevazione interventi/attività compilata, a cura del volontario, in modo sistematico.

**La terza area Monitoraggio della Customer Satisfaction**, riguarda il grado di soddisfazione delle persone che hanno partecipato all'esperienza, in particolare dei volontari e dei destinatari.

In questo caso il livello di soddisfazione sarà rilevato attraverso un questionario conclusivo finalizzato ad esprimere un'opinione circa alcuni punti ritenuti significativi, quali per esempio il grado di soddisfazione rispetto all'operato, la motivazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi proposti dal progetto in generale, le direttive impartite, la partecipazione alla programmazione delle attività, la frequenza delle riunioni, l'adeguatezza degli strumenti, il raggiungimento degli obiettivi, la collaborazione con Olp ed altri volontari in SCN nonché con altri operatori dell'Ente, il livello di creatività/costruttività nella realizzazione delle attività ed infine si chiede di descrivere, in una domanda aperta, alcuni suggerimenti per migliorare l'esperienza.

Nel questionario di customer satisfaction si chiede inoltre di esprimere una valutazione circa l'adeguata preparazione fornita ai volontari per favorire l'incontro tra gli stessi ed i destinatari del progetto; circa la realizzazione degli interventi in un clima di condivisione, l'utilità degli interventi realizzati, eventuali criticità e punti di forza (con conseguente descrizione) degli stessi. Infine è prevista la somministrazione di un questionario a cura dei destinatari dell'intervento per verificare il grado di soddisfazione rispetto al progetto con l'indicazione di suggerimenti per apportare miglioramenti al progetto.

#### **Strumenti da utilizzare per il monitoraggio degli interventi**

- 1) griglia di registrazione interventi/attività compilata dal volontario;
- 2) griglia riepilogativa degli interventi realizzati da tutti i volontari;

3) griglia di rilevazione del livello di partecipazione dei destinatari alle attività proposte;

**Descrizione degli strumenti**

- 1) Database di registrazione destinatari, contiene i dati identificativi e anagrafici del destinatario dell'intervento, l'iter con cui è giunto a contatto col progetto di SCN, data di inizio intervento e data di fine intervento; i dati del volontario assegnato e tipologia degli interventi da realizzare;
- 2) Database di registrazione degli interventi globali realizzati da tutti i volontari coinvolti nel progetto;
- 3) Il questionario di customer satisfaction contiene alcune domande finalizzate a verificare il livello di gradimento e di partecipazione rispetto alle attività del progetto, da compilare a cura dei destinatari e/o degli enti partner del progetto.

**Tempi del Monitoraggio**

la tempistica è riferita alle tre aree come sopra descritte e così articolata:

- a mesi 4 dall'avvio dell'intervento;
- a mesi 8 di realizzazione dell'intervento;
- a mesi 12 mesi con verifica conclusiva dei risultati.

L'ultimo mese del progetto sarà dedicato all'analisi di tutti i dati ed all'elaborazione dei risultati della valutazione, con conseguente organizzazione di una plenaria di presentazione dell'esperienza, corredata da rappresentazione grafica dei dati.

**Elementi del sistema di valutazione:** la valutazione dei progetti avverrà in due momenti. Al termine del 4° e 8° mesi, verrà redatto un report contenente la rilevazione dei dati del progetto, che verrà condiviso con tutti gli attori coinvolti nell'attuazione del progetto al fine di evidenziare eventuali criticità in essere e intervenire, se è il caso, per ridurre gli elementi di criticità, effettuare modifiche in corso d'opera finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto.

Al termine del progetto, verranno condivisi i report finali e confrontati con i risultati emersi dai tutti i rilevamenti, al fine di favorire la stesura del bilancio delle competenze in collaborazione con gli OLP delle singole sedi d'attuazione, e la stesura della relazione finale del Responsabile del monitoraggio e della valutazione, che riassumerà i dati più significativi delle rilevazioni effettuate e riferite al progetto; confronterà indicatori e risultati attesi con i risultati finali ottenuti; criticità e effetti/ricadute positive sul territorio. La relazione conclusiva verrà pubblicata sul portale internet dell'ente al fine di darne massima pubblicità e favorire la disseminazione dei risultati ottenuti grazie al progetto di SCN.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Presupposto essenziale per accedere alle selezioni è la conoscenza da parte del candidato del progetto e del settore d'intervento del progetto, oltre che della storia e della normativa sul Servizio Civile.

Costituiranno titoli preferenziali, se opportunamente documentati e presenti nell'istanza di candidatura:

- titoli di studio e/o qualifiche certificate utili all'espletamento dei ruoli descritti alla voce 8;
- esperienze pregresse nell'ambito di intervento del progetto;
- capacità di lavorare in gruppo;

- capacità di problem-solving.

In considerazione del ruolo previsto per il volontari in SCN assegnati a questo specifico progetto, così come descritti alla voce § 8.3, si valuterà positivamente il possesso di competenze nel settore di intervento del progetto (A02) relative all'area di intervento "assistenza ai minori" posseduti dai candidati all'atto della domanda, documentati ed esplicitamente citati all'All.3.

E' opportuno che i candidati predispongano il proprio curriculum vitae con formati standardizzati, tipo Modello europeo di Curriculum Vitae, evidenziando in esso eventuali pregresse esperienze nel settore (<http://europass.cedefop.europa.eu/it/home>).

**23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:**

L'Ente intende realizzare il progetto utilizzando le risorse finanziarie ordinarie che l'Area della Cittadinanza Sociale e il Settore dei servizi socio-assistenziali destina alle azioni afferenti al progetto, e non prevede quindi l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive specifiche, diverse da quelle rilevabili rispetto ai ratei di costo del lavoro-equivalente che i dipendenti dell'Ente, come specificati alla precedente §8.2, svilupperanno per realizzare il progetto di SCN.

**24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):**

I partner collaboreranno nella azioni di diffusione e disseminazione delle informazioni relative alle attività progettuali, come sopra descritte alla voce 8.1, permettendo così di raggiungere un significativo bacino di cittadini che, come evidenziato alla voce 6, rappresenta parte dei beneficiari del progetto di SCN. In particolare, come da lettere di partenariato allegate, garantiranno il sostegno all'intervento progettato, l'accompagnamento nei percorsi così individuati e la diffusione di materiali informativi sul servizio Spazio Neutro. I contenuti informativi saranno veicolati anche tramite i canali multimediali dell'Associazione

**ASSOCIAZIONE IL VASO DI PANDORA**

**Sede legale e amministrativa: LARGO ENRICO PERRI, n.1 – 90123 Palermo**

**Codice Fiscale: 97174860821**

- 1) Attività di rilevamento dati, organizzazione e catalogazione
- 2) Incontri e interventi su "gruppi con i genitori"
- 3) Giornate di approfondimento sul tema del diritto alla visita

**ANNA NICOLOSI ONLUS**

**Sede legale ed amministrativa: LARGO BASTIONE, n.6 – 90030 Castronovo di Sicilia (Palermo).Codice Fiscale: 97296980820**

- 1) Giornate di approfondimento sul tema del diritto di visita e di relazione
- 2) Collaborazione per la strutturazione del setting dell'intervento.

**25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:**

Le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate allo svolgimento delle attività volte a realizzare gli obiettivi e le modalità di attuazione del progetto, sono così sintetizzabili:

- 1) a) Relativamente alle attività connesse all'azione *dei volontari* MATERIALE DIVULGATIVO relativo ai centri di socializzazione (brochure di attività, orari, organizzazione delle attività ludiche, proposte da enti presenti nel territorio)
- 2) COMPUTER per la ricerca su internet di iniziative culturali, sportive, ricreative

- organizzate in città; nonché per l'approfondimento di tematiche scolastiche, utili ai minori target;
- 3) TELEFONO, per avviare i contatti con le Istituzioni culturali operanti in città (Liceo Artistico, Accademia belle arti, Conservatorio, Galleria d'arte moderna, Museo Pitrè, etc.); per avviare i contatti con gli altri servizi sociali territoriali e con i servizi ASP (consultorio familiare, neuropsichiatria infantile, pediatri, etc.);
  - 4) SCHEDE DESCRITTIVE degli eventi in programma nelle succitate Istituzioni culturali cittadine;
  - 5) LIBRI DI TESTO scolastici utilizzati dai minori target per le loro attività scolastiche;
  - 6) SCHEDE DI RILEVAMENTO delle attività progettuali atte a rilevare lo svolgimento dei piani d'intervento programmati.
- b) Relativamente alle azioni connesse all'azione *dei volontari rivolte alle famiglie target* si farà uso di
- 1) COMPUTER per la rilevazione di risorse presenti nella città rivolte alle famiglie, nonché per l'inserimento e ricerca di dati sul programma SIGISAS (progetto di informatizzazione dei servizi socio-assistenziali, delle risorse e attività per la cittadinanza);
  - 2) SCHEDE DESCRITTIVE dei servizi socio-assistenziali e sanitari attivi in città nelle diverse realtà territoriali (ASP, Circoscrizioni comunali, Anagrafe, Poste, Ambulatorio vaccinazioni, CEDOC, Consultori familiari, etc.);
  - 3) TELEFONO per l'avvio di contatti con le scuole sulle relative attività (ricevimento scolastico, saggio di fine d'anno, laboratori per genitori, gite, etc.);
  - 4) LIBRI disponibili presso le biblioteche comunali sull'economia domestica e familiare (ricettari, primo soccorso pediatrico, ginnastica per gestanti, etc.) finalizzati a supportare i genitori nei compiti di cura ed accudimento
  - 5) DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE sul gioco e la narrazione quale atto di amore ed attenzione alla crescita gioiosa dei figli (video-libri, dispense, ricerche, documentari, fiabe, film, etc).
- c) Relativamente al *complesso delle attività* su descritte, saranno messe a disposizione dei volontari 6 postazioni d'ufficio, condivise con gli OLP, complete di scrivania, sedie, telefono e computer con collegamento internet disponibili presso le sedi di attuazione

Possiamo riassumere le principali risorse utilizzate così come segue:

<b>Risorse strumentali</b>	<b>n.</b>
stanze arredate con sedie, tavoli, armadio	6
Saloni per convegni arredati con sedie	2
postazioni pc complete di connessione ad internet	3
telefono	3
scanner	1
stampante	3
fax	1
fotocopiatrice	1
videoproiettore	1
Materiale bibliografico e informativo	n.q
Materiale di cancelleria (fogli bianchi, penne, carpette, archivi, evidenziatori, penne indelebili, quaderni, contenitori per documenti, buste trasparenti, buste bianche,)	n.q.

L'organizzazione quotidiana e generale del progetto prevede, inoltre, l'uso di arredamento d'ufficio (scrivanie, banchi e banchetti con sedie, tavoli, sedie, armadi e librerie, cassettiere, ecc.), telefono, fax, fotocopiatrice, oltre al materiale di cancelleria necessario al completamento delle risorse necessarie all'espletamento delle attività (raccoglitori, carpette, buste trasparenti, penne, evidenziatori, rubriche ecc).

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

### 26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

L'Università degli studi di Palermo con delibera del Senato accademico del 18/04/05 (nella parte relativa al riconoscimento di crediti formativi agli studenti che svolgano il servizio civile nazionale) riconosce, a seguito di documentata richiesta degli interessati, crediti formativi a tutti gli studenti dell'Ateneo palermitano che completano il Servizio Civile Nazionale, indipendentemente dai progetti e dagli enti.

L'ateneo di Palermo ha recepito le direttive impartite dal MIUR, Direzione Generale per l'Università, con circolare del 9/07/2004.

La delibera integra l'art. 11 del regolamento didattico di Ateneo, demandando ai singoli Consigli di Corso di studio la valutazione sul numero di crediti da riconoscere ad ogni studente che ne faccia documentata richiesta, suddivisi tra quelli previsti nell'art. 10, comma 1 del D.M. 509/99.

### 27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Il Consiglio della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Palermo nell'adunanza del 12/11/2003, nel deliberare il regolamento del tirocinio previsto per le lauree triennali della classe XVIII, ha previsto all'art.6 che lo svolgimento del SCN presso enti accreditati dall'UNSC permette a chi lo svolge di ottenere i CFU previsti per il tirocinio definito all'art.1 del suddetto regolamento. Detti CFU saranno riconosciuti dal Consiglio della classe XVIII agli studenti che presenteranno istanza corredata dalle relative certificazioni.

### 28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

I partecipanti al progetto, così come descritto al §§ 7 e 8, acquisiranno durante lo svolgimento del progetto le seguenti competenze utili nel loro percorso di inserimento nel mercato del lavoro:

- ✓ Capacità di lavorare in gruppo (team building) e gestione di risorse umane
- ✓ Tecniche di comunicazione e ascolto
- ✓ Tecniche di socializzazione e animazione
- ✓ Strumenti e metodi di approccio alla specifica utenza
- ✓ Capacità di programmazione delle attività
- ✓ Autonomia nella gestione delle mansioni affidate al ruolo

Le suddette conoscenze e competenze acquisite dai volontari in SCN saranno certificate dall'Ente con riconoscimento del livello di apprendimento, del grado di partecipazione e coinvolgimento con l'utenza, del grado di autonomia raggiunto tramite relazione finale a firma dell'OLP, sulla base di griglie di valutazione già in uso presso l'Amministrazione comunale di Palermo (cfr.: strumenti usati nelle relazioni per i tirocini di servizio sociale svolti da studenti delle istituzioni scolastiche, formative ed universitarie con cui il Comune di Palermo ha appositi accordi)

L'Ente certificherà le competenze acquisite tramite la redazione personalizzata del bilancio di competenza, ai sensi del Decreto assessoriale n. 2294 del 04/09/2017– Regione Siciliana, Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro. La scheda verrà redatta da incaricati dell'Ente, come sotto dettagliato alla voce §43.



## Formazione generale dei volontari

### 29) Sede di realizzazione:

La formazione generale viene effettuata direttamente dall'ente, in proprie aule attrezzate nel territorio di Palermo.

### 30) Modalità di attuazione:

In proprio, presso l'ente con propri formatori accreditati: Michele Carelli, esperto del settore, e Iole Melidone, psicologa, individuati dall'Ente nella fase di iscrizione all'Albo regionale SCN e già accreditati dai competenti uffici.

### 31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

### 32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La valenza formativa dell'esperienza è obiettivo principale del Servizio Civile, indipendentemente dalle caratteristiche del progetto e dagli ambiti in cui si realizza.

La partecipazione del giovane inizia con il percorso formativo che si realizza attraverso modalità e momenti diversi come disposti dalla normativa.

Gli elementi richiesti sono regolati dalla normativa emanata nel corso del tempo dall'UNSC e in ultimo nelle "Linee Guida per la formazione generale dei giovani del Servizio Civile Nazionale" del 19 luglio 2013.

I corsi di formazione generale prevedono le seguenti metodologie:

- ✓ *lezioni frontali*, per non meno del 30% del monte ore complessivo di formazione in aula (lezione frontale, proiezioni video e dvd multimediali, letture)
- ✓ *dinamiche non formali*, per non meno del 40% del monte ore complessivo di formazione in aula (confronto e discussione tra partecipanti, giochi di ruolo, di cooperazione, di simulazione, di socializzazione e di valutazione, brainstorming e debriefing)

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza. In tale ottica si farà uso, secondo necessità, di:

- *Lezione partecipata* – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;
- *Lezione frontale* – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazioni di base;
- *Il lavoro di gruppo* – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo"
- *Learning by doing* – apprendere attraverso l'esecuzione dei compiti così come si presentano in una giornata di servizio. Si tratta di *Role Playing* individuale o collettivo in cui si simulano in modo realistico una serie di problemi decisionali ed operativi.
- *Casi di studio* – finalizzati a esemplificare le buone prassi..

Il volontario avrà un ruolo attivo in tutto il percorso formativo, e avrà la possibilità di confrontarsi costantemente con il formatore e gli altri volontari in SCN.

Le risorse tecniche impiegate saranno:

- dispense specializzate a seconda della tipologia e dei contenuti dei corsi
- produzione di materiali propri (indagini, rapporti, monografie, manuali, ricerche, video, etc.)
- lavagne luminose
- proiettori multimediali
- documentari
- cartelloni esplicativi e pennarelli.

Ove opportuno, si utilizzeranno anche strumenti interattivi e software per connessioni a distanza, sondaggi on-line, lavagna condivisa (White boarding), elaborazione condivisa dei testi in tempo reale.

### 33) *Contenuti della formazione:*

La formazione dei volontari ha come obiettivi il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge 64/2001: la formazione civica, sociale culturale e professionale dei volontari. Essa intende fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni storici e sociali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile. Attraverso i corsi di formazione si intende altresì fornire ai volontari competenze operative di gestione di attività in ambito non-profit.

I contenuti della formazione generale, in coerenza con le "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", (Decreto 160/2013 del Dipartimento Gioventù e SCN del 13/07/2013 e s.m.i.) prevedono i seguenti contenuti:

#### Valori e identità del SCN

##### ➤ **Identità del gruppo in formazione e patto formativo: aspettative e motivazioni individuali:**

utilizzando tecniche formative appropriate, si lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

##### ➤ **Dall'obiezione di coscienza al SCN: legame storico culturale del SCN con l'obiezione di coscienza, percorso normativo.**

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

##### ➤ **Il dovere di difesa della Patria, la difesa civile non armata e nonviolenta: principi costituzionali, finalità del SCN, sentenze della Corte Costituzionale.**

Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai Principi Costituzionali della solidarietà (art.2), dell'uguaglianza sostanziale (art.3), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

##### ➤ **Cenni storici di difesa popolare nonviolenta e attuali forme di difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.**

Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme

attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peace-building". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

➤ **Normativa vigente e Carta di impegno etico, status del volontario e normativa sui diritti e doveri, disciplina dei rapporti tra enti e volontari del SCN.**

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale. Si esaminerà anche la Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale e verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", nonché il "Contratto di SCN" in tutti i suoi punti.

Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

➤ **Presentazione dell'Ente: storia, caratteristiche specifiche e modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.**

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

➤ **L'organizzazione del SC e le sue figure: gli enti di SC, le sedi d'attuazione, l'UNSC, le Regioni e le province autonome, gli OLP, il RLEA, i volontari. Compiti e ruoli.**

Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

➤ **Il lavoro per progetti: analisi del contesto, criticità, obiettivi, attività, figure e ruoli, risorse, tempi e metodi, lavoro in team.**

Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.

➤ **La rappresentanza dei volontari nel SCN: ruolo e composizione della Consulta, le elezioni per i Rappresentanti Regionali e Nazionali, i delegati regionali, compiti e ruoli.**

Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque

opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

#### La cittadinanza attiva

##### ➤ **Formazione civica e SCN.**

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il "contribuire alla formazione civica dei giovani", il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale "un periodo di formazione civica". La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva". Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

##### ➤ **Forme di cittadinanza attiva e partecipazione: mutualità e cooperazione sociale, promozione sociale, obiezione di coscienza e SCN, impegno politico e sociale, democrazia partecipata, azioni nonviolente, educazione alla pace.**

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

##### ➤ **La mediazione e gestione nonviolenta dei conflitti e la comunicazione interpersonale.**

Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

##### ➤ **La democrazia possibile e partecipata**

Analizzando alcuni casi-studio o con l'ausilio di testi d'autorevoli autori si proporrà ai

volontari un'analisi critica sul tema che partendo dai modelli attuali ri-analizzino le letture storico-sociologiche diffuse dai media. Nell'ottica di evidenziare come i modelli dominanti abbiano condizionato la lettura storica dell'evoluzione delle società, si proporrà di rielaborare le conoscenze personali per immaginare nuove prospettive ed esercizio della partecipazione verso una società più equa e solidale.

➤ **La protezione civile: previsione e prevenzione, conoscenza e difesa del territorio.**

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

**34) Durata:**

La durata complessiva della formazione generale è di **42 ore**, secondo moduli del § 33 previsti dal sistema di formazione indicato dalle "Linee guida per la formazione generale dei giovani in SCN" e ss.mm.ii..

Ai fini della rendicontazione, verranno tenute 42 ore di formazione in aula attraverso metodologie frontali e dinamiche non formali, suddivise in 7 giornate di formazione.

In base alle disposizioni del Decreto 160 del 19/07/2013 e s.m.i. "Linee guida per la formazione generale dei giovani in SCN" del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale Ufficio per il Servizio Civile Nazionale questo ente erogherà l'intero monte ore di formazione generale entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto.

La Formazione generale è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

## Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

**35) Sede di realizzazione:**

La formazione specifica viene effettuata direttamente dall'ente, in proprie aule attrezzate nel territorio di Palermo.

**36) Modalità di attuazione:**

In proprio, presso l'ente, con formatori (docenti) dell'ente.

**37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:**

Mantegna Maria, nata a Palermo il 14/12/1957 – MNTMRA57T54G273I

Melidone Iole, nata a Palermo il 26/10/1968 – MLDLIO68R66G273B

D'Amore Irene, nata a Palermo il 01/01/1975 – DMRRNI75A41G273U

Parisi Giuseppe, nato a Palermo il 03/08/1955 – PRSGPP55M03G273U

**38) Competenze specifiche del/i formatore/i:**

**Dott.ssa Melidone Iole:** Laurea in Psicologia, con indirizzo Psicologia evolutiva e dell'educazione, nel 2008 ha conseguito la specializzazione in Psicoterapia sistemico relazionale. Iscritta all'albo professionale degli psicologi della Regione Siciliana dal 2003 e all'albo professionale degli psicoterapeuti della Regione Siciliana dal 2008. E' dipendente, con contratto a tempo determinato (senza alcuna interruzione), del Comune di Palermo dal 2004 e da allora, ricopre il ruolo di psicologa presso l'Unità Organizzativa "Spazio Neutro" del settore Servizi socio-assistenziali, dove si occupa del sostegno e orientamento dei minori e delle famiglie separate in carico al predetto Servizio. Collabora dal 2011 nella ricerca-intervento del progetto P.I.P.P.I. (progetto di prevenzione dell'istituzionalizzazione) finanziato dal Ministero delle Politiche Sociali e dall'Università di Padova. Nell'anno accademico 2011/2012 ha svolto il ruolo di docente in "psicologia sociale della famiglia" presso il corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche della Facoltà di scienze della formazione dell'Università degli studi di Palermo. Dal 2014 Presidente del Comitato Unico di Garanzia del Comune di Palermo (CUG). Dal 2014 componente del gruppo di operatori referenti per i progetti di Servizio Civile Nazionale/Garanzia Giovani; componente delle commissioni selezionatrici dei candidati partecipanti ai progetti. Formatore per i Volontari dei progetti di Servizio Civile del Comune di Palermo.

**Dott.ssa Maria Mantegna:** Laurea Specialistica in Servizio Sociale, Mediatore Familiare sociale e di Comunità conseguito presso l'Università Cattolica di Milano. Iscritta all'albo regione Sicilia degli assistenti sociali ed all'associazione italiana mediatori familiari. E' dipendente a tempo indeterminato presso il Comune di Palermo dal 1993 e coordinatore del servizio Spazio Neutro dal 2003, Unità Organizzativa del settore servizi socio assistenziali del Comune di Palermo. Formatore dal 1999 in master di Mediazione Familiare e nel 2003 formatore di volontari di servizio civile. Docente di Politica Sociale, a contratto presso l'Università degli studi di Palermo nel corso di Laurea in Servizio Sociale dal 2006 al 2014. Formatore e supervisore di operatori di servizi spazio neutro in Sicilia e Sardegna.

**Dott.ssa D'Amore Irene:** Laurea in Psicologia, con indirizzo Psicologia evolutiva e dell'educazione, conseguita nel 1998 presso l'Università degli Studi di Palermo con Lode. Nel 2008 ha conseguito la Specializzazione in Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale. Iscritta all'Albo Professionale degli Psicologi della Regione Siciliana dal 24/11/2000 con il N°2036 sez. A e con consenso all'esercizio dell'attività psicoterapeutica ai sensi dell'art. 3 della Legge 56/89. Socio Ordinario dell'Associazione Italiana di Analisi e Modificazione del Comportamento e Terapia Comportamentale e Cognitiva (AIAMC), con sede a Milano, dal 2008. Dipendente a Tempo parziale e determinato presso il Comune di Palermo, con la qualifica di Esperto Area-Socio Assistenziale (categoria D). Svolge la propria attività professionale presso il Settore Servizi Socio-Assistenziale: presso l'U.O. Spazio Neutro dal 2005 al 2009; presso l'U.O. Tutela dei Minori dal 2009 al 2014; presso l'U.O. Progettazione Speciale dal 2014 ad oggi. Componente del gruppo di operatori referenti per i progetti di Servizio Civile Nazionale/Garanzia Giovani; componente della seconda commissione selezionatrice dei candidati partecipanti ai progetti. Assegnata, con ordine di Servizio interno, allo Staff di Progetto quale tutor per le azioni trasversali e verifiche dei risultati attinenti ai progetti di Servizio Civile Nazionale. Operatore Sociale presso l'INPS Sede Regionale Sicilia - Palermo, con incarico a tempo determinato, quale Componente delle Commissioni Medico Legali per l'espletamento degli adempimenti sanitari in relazione agli obblighi di legge (l.104/92; l.68/99) in materia assistenziale di competenza delle Unità Operative Complesse/Unità Operative Semplici Territoriali INPS.

**Arch. Parisi Giuseppe:** Laurea in Architettura conseguita presso l'Università degli Studi di Palermo con la votazione di 110/110 ed abilitazione nel 1981 all'esercizio della professione

di Architetto. È Funzionario Tecnico Architetto presso il Comune di Palermo dal 12 Marzo 1988, in servizio, con la suddetta funzione, presso il Settore Servizi Socio Assistenziali dell'Area alla Cittadinanza Sociale, in qualità di Funzionario responsabile dell'U.O. "Gruppo di Coordinamento per la "Città dei Ragazzi/Gruppo Tecnico". Ha acquisito, sin dal 2002, esperienza in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori nell'ambito specifico dei luoghi di lavoro. Nella qualità di Funzionario Resp.le dell'U.O. "Gruppo Tecnico", nonché di A.S.P.P., ha conseguito Attestato di Responsabile del Servizio di prevenzione e Protezione – Modulo – C, a seguito del corso di formazione svoltosi nel corso del mese di Novembre 2013. Svolge anche le funzioni di Preposto della "Città dei Ragazzi", essendo in possesso di specifico attestato di formazione, e di Addetto all'emergenza Antincendio.

### 39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza.

Le metodologie utilizzate saranno:

- ❑ *Lezione partecipata* – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;
- ❑ *Lezione frontale* – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazioni di base;
- ❑ *Il lavoro di gruppo* – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo"
- ❑ *Learning by doing*– apprendere attraverso l'esecuzione dei compiti così come si presentano in una giornata di servizio. Si tratta di RolePlaying individuale o collettivo in cui si simulano in modo realistico una serie di problemi decisionali ed operativi.
- ❑ *Casi di studio* – finalizzati a esemplificare le buone prassi.

Alla teoria, esposta nel § 40, farà seguito un periodo di applicazione pratica con esercitazioni di gruppo tendenti alla condivisione della conoscenza, in modo tale che questa venga condivisa da tutti e, le novità apprese, interiorizzate e metabolizzate, entrino a far parte del bagaglio culturale di ognuno.

Sarà applicata anche la tecnica della "inversione dei ruoli" dove, a turno, operatori e volontari in servizio civile saranno, a volte, utenti, a volte erogatori dei servizi. Le tecniche attive consistono in tecniche di apprendimento coerenti con la teoria delle dinamiche di gruppo, come la sinottica e il metodo dei casi, il *T-group* e l'esercitazione, i giochi di ruolo, *brain-storming*, *problem-solving*, *circle-time*, etc

Obiettivi principali dell'attività di formazione saranno:

- ⇒ Accrescere le competenze specifiche coerenti con il percorso formativo etico-sociale proposto dal progetto.
- ⇒ Stimolare il desiderio di approfondire il proprio "sapere" nel settore.
- ⇒ Avviare un processo di riflessione e maturazione in relazione alle difficoltà affrontate, dallo stesso volontario, durante lo svolgimento delle attività.
- ⇒ Stimolare la capacità di assunzione di responsabilità di fronte a problematiche specifiche.
- ⇒ Accrescere la capacità di confronto e di scambio con l'altro.
- ⇒ Favorire l'acquisizione delle informazioni teoriche e pratiche necessarie per orientare il volontario in servizio civile nelle scelte professionali future.

**40) Contenuti della formazione:**

La formazione specifica è finalizzata a fornire conoscenze, competenze e strumenti per assolvere le funzioni ed i compiti che i volontari in SCN dovranno svolgere nell'esercizio delle attività previste dal progetto, specificatamente saranno organizzati i seguenti moduli, curati dai docenti indicati alla voce 37, grazie alle competenze e ai titoli conseguiti, descritti alla precedente voce 38.

L'articolazione delle giornate di formazione sarà la seguente:

**1° modulo: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**

Formatore: *Giuseppe Parisi*

n.1 giorni – h. 6 temi trattati:

- ✓ informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto;
- ✓ misure di prevenzione e di emergenza in relazione all'attività;
- ✓ rischi specifici e misure di prevenzione per attività svolte nella sede d'attuazione;
- ✓ principale normativa sulla sicurezza.
- ✓ il quadro delle norme relative al rischio e sua prevenzione;
- ✓ prevenzione in loco e concetto di protezione individuale;
- ✓ controllo dei rischi oggettivi: ambiente, attrezzatura, segnaletica, ecc.;
- ✓ fonti e principi che regolano i rapporti di lavoro in merito alla Sicurezza;
- ✓ diritti e doveri dei committenti e dei prestatori d'opera in tema di Sicurezza;
- ✓ fattore stress e rischi di lavoro correlati, art. 28 dlgs 81/2008

Metodologia didattica:

Simulate, lezione frontale, esercitazioni pratico-guidate.

**2° modulo: Il territorio cittadino**

**La lettura del Territorio: contesto istituzionale del nuovo welfare**

Formatore: *Irene D'Amore*

n.1 giorni – h. 6

temi trattati:

- ✓ La Città di Palermo e la programmazione sociale: piano di zona e profili di comunità;
- ✓ municipalità e i suoi organismi;
- ✓ Struttura organizzativa del Settore Servizi Socio-Assistenziali e assetto organizzativo del Servizio Sociale
- ✓ Presentazione delle competenze istituzionali di ciascun servizio

Metodologia didattica:

Lezione frontale, brainstorming, incontri sul tema minori e famiglie con alcune delle Unità Organizzative del Settore.

**3° modulo: Psicologia della partecipazione e costituzione del "gruppo" di Volontari**

Formatore: *Iole Melidone*

n. 2 giorni – h. 12

temi trattati:

- ✓ la costituzione del "gruppo" dei Volontari: rapporti tra i membri e dinamiche evolutive;
- ✓ condivisione di esperienze;
- ✓ la comunicazione e l'obiettivo specifico della comunicazione: tecniche di comunicazione;



- ✓ le distorsioni e i difetti della comunicazione;
- ✓ la centralità della funzione di ascolto: tecniche di ascolto attivo;
- ✓ esercitare l'ascolto (cosa dico: le parole, il corretto utilizzo dei termini e del linguaggio; il linguaggio paraverbale: tono, pause dialogiche, spinte ed accelerazioni, elementi prosodici, ad es. la ripetizione delle stesse parole, velocità, timbro, volume, inflessioni dialettali; il linguaggio non verbale: postura, atteggiamento, gestualità, mimica facciale, respirazione, gestione dello spazio (prossemica), olfatto, auto proiezione/selfcontrol).

Metodologia didattica:

Lezione frontale e partecipata, brainstorming e role play.

temi trattati:

Costruzione di un gruppo di lavoro

- ✓ Tecniche della dinamica di gruppo;
- ✓ Principi di gestione risorse umane e tecniche di comunicazione.

Metodologia didattica:

Brainstorming, Simulazioni.

#### **4° modulo: La famiglia separata e l'osservazione di dinamiche ad essa connessa.**

Formatore: *Iole Melidone*

n. 3 giorni – h. 18

temi trattati:

- ✓ Il sistema famiglia e il ciclo di vita: passaggi critici nel sistema e i compiti di sviluppo;
- ✓ l'osservazione delle famiglie: come e quanto il livello di istruzione, le tipicità caratteriali, cultura e valori, influenzano la relazione;
- ✓ il sostegno alla famiglia "separata";
- ✓ le famiglie multi problematiche;
- ✓ fattori di rischio e fattori di protezione;
- ✓ la tutela dei bambini e il ben-trattamento dei genitori;
- ✓ la competenza genitoriale: interventi e percorsi possibili.

Metodologia didattica:

Lezioni frontali e gestione di casi.

#### **5° modulo: Dall'invio dei casi al lavoro di rete: principi e strategie dell'integrazione intra e interistituzionale. La rete sociale.**

Formatore: *Maria Cinzia Mantegna*

n.2 giorno – h.12

temi trattati:

- ✓ l'invio dei casi dai Tribunali;
- ✓ Il decreto;
- ✓ i servizi della ASP;
- ✓ il Ministero della Giustizia;
- ✓ la relazione dello Spazio Neutro;
- ✓ il lavoro con i servizi in rete: quali servizi.

Metodologia didattica:

Lezione frontale, simulazioni e gestione di casi.

**6° modulo: Metodologia dell'intervento sociale e il lavoro per progetti.**

Formatore: *Iole Melidone*

n.1 giorno – h. 6 temi trattati:

- ✓ Rilevamento dei dati;
- ✓ l'analisi della richiesta;
- ✓ l'ascolto nel lavoro sociale;
- ✓ la stesura del progetto sociale;
- ✓ la valutazione e il monitoraggio dell'intervento sociale;
- ✓ la valutazione tras-formativa;
- ✓ le pratiche del "lavorare per progetti".

Metodologia didattica:

Lezione frontale, simulazioni e gestione di casi.

**7° modulo: L'operatività dell'intervento a Spazio Neutro.**

Formatore: *Maria Cinzia Mantegna*

n.1 giorno – h. 6

temi trattati:

- ✓ informazione e conoscenza delle attività del progetto;
- ✓ strutturazione e organizzazione del lavoro;
- ✓ costruzione di strumenti di lavoro;
- ✓ cooperazione e partecipazione tra volontari.

Metodologia didattica:

Lezione frontale, simulate, lavoro di gruppo sul campo, Brainstorming, lezione frontale e partecipata

**8° modulo: Operatività specifica dell'intervento: il gioco.**

Formatore: *Irene D'Amore*

n.2 giorni – h. 12

temi trattati:

- ✓ Aspetti multifattoriali dell'apprendimento
- ✓ Dialogo e apprendimento
- ✓ Gioco e apprendimento
- ✓ Gioco e cura dei legami
- ✓ Abilità socio-emotive (*Life Skills*, OMS 1994)

Metodologia didattica:

Brainstorming, lezione frontale e partecipata

**41) Durata:**

**78 ore**, distribuite secondo i moduli del precedente paragrafo, per un totale di 13 giornate, da effettuarsi entro il 90esimo giorno dall'avvio del progetto.

La formazione è conteggiata all'interno delle ore di servizio del § 13.

## Altri elementi della formazione

### 42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

La verifica sullo svolgimento della formazione generale e specifica e della partecipazione dei giovani ai corsi viene svolta in 3 momenti e nei seguenti modi:

**Fase 1** durante i primi 6 mesi dall'attivazione del progetto, periodo entro il quale va effettuata e rendicontata la formazione generale:

- ricezione degli appositi verbali di partecipazione o le comunicazioni di assenza giustificata;
- Raccolta delle considerazioni dei volontari al termine di ogni corso di formazione, rappresentativo finalizzato a acquisire il livello di soddisfazione o la segnalazione di criticità;

**Fase 2** primo monitoraggio fra il 5 e il 6 mese

- tramite apposita scheda di monitoraggio e valutazione da compilare da parte di ogni giovane in servizio (ad eccezione delle eventuali interruzioni anticipate del servizio avvenute nel periodo) della sezione nella apposita scheda (vedi sistema di valutazione e monitoraggio). In questa fase oggetto della verifica è la partecipazione ai corsi, il grado di soddisfazione e le criticità emerse, il significato attribuito a specifiche parole chiave. Tale sistema sintetico è finalizzato a capire il livello di apprendimento da parte del giovane dei contenuti valoriali trasmessi durante la formazione generale.
- Tramite compilazione dell'apposito format sulla formazione e del questionario di valutazione della formazione generale da trasmettere tramite il sistema Helios da parte del formatore di formazione generale.

**Fase 3:** secondo monitoraggio fra il 9 e il 10 mese

- tramite apposita scheda di valutazione da compilare da parte di ogni giovane in servizio (ad eccezione delle eventuali interruzioni anticipate del servizio avvenute nel periodo) della apposita sezione della scheda. In questa fase oggetto della verifica è la riconferma o la modifica da parte dello stesso giovane del significato attribuito a specifiche parole chiave. Tale sistema sintetico è finalizzato a capire il livello di apprendimento da parte del giovane dei contenuti valoriali trasmessi durante la formazione.

Inoltre, il monitoraggio del piano di formazione specifica, prevede dei momenti di verifica e restituzione verbale successivi all'esperienza di formazione e di confronto tra i volontari del SCN e gli OLP del progetto.

L'ente predispone, altresì, apposito registro della formazione generale e specifica.

### 43) Orientamento formativo – Bilancio di competenza:

A seguito dell'adesione da parte dello scrivente ente alle disposto i del D.A. 2294 del 04/09/2017 della Regione Siciliana relativo ai "criteri regionali aggiuntivi di valutazione dei progetti di SCN", si provvederà a redigere per ogni volontario in SCN la scheda per il "bilancio di competenza" ai sensi del suddetto D.A., al fine di identificare le potenzialità individuali e le competenze acquisite.

L'Ente promotore affiderà questo compito alla **Dott.ssa Iole Melidone** che provvederà a redigere una scheda contenente una descrizione dei principali risultati di competenza (in relazione agli indicatori/caratteristiche personali e tecniche), conseguiti dal Volontario nell'attuazione del Progetto (di cui si legge anche alla precedente voce 28) al fine di aiutarlo a costruire un progetto personale, grazie alla partecipazione del suddetto Volontario al

percorso di “Bilancio di Competenza”.

**La Dott.ssa Melidone è dipendente dell’Ente Comune di Palermo con la qualifica di Psicologa** a contratto presso la U.O. Spazio Neutro del Settore Servizi Socio-Assistenziali.

Gli indicatori di competenza dovranno quindi:

- provare la competenza nella totalità dei suoi fattori costitutivi e qualificanti;
- cogliere gli aspetti chiave, che permetteranno di rilevare le abilità, le conoscenze, le attitudini, e specificatamente la competenza;
- rappresentare risultati concreti e misurabili, definendone anche e solo i requisiti minimi.

Tale valutazione sarà definita ed espressa attraverso:

- ✓ un “report” formulato dal Volontario, da effettuare ogni 4 mesi per registrare e monitorare i progressi e le conoscenze/competenze acquisite grazie al progetto e che evidenzia l’esercizio della competenza con riferimento esplicito a conoscenze e abilità. Si può trattare di un diario giornaliero, di un caso particolare, del racconto di alcuni episodi significativi accaduti durante le attività. Il Volontario può allegare altri documenti che possano essere rilevanti per la certificazione delle competenze, quali, ad es., report di colloqui periodici con supervisor o referenti, o riunioni d’equipe, referenze utenti;
- ✓ una “valutazione partecipata”, effettuata come attività di gruppo, della durata di 3 ore, che si svolgerà ogni 4 mesi, e a cui parteciperanno i Volontari afferenti al Progetto. Le conoscenze e le abilità dovranno essere considerate nelle diverse situazioni presentate, ovvero in relazione al contesto in cui vengono esercitate e alle azioni richieste per l’esecuzione del progetto, partendo anche dai cambiamenti prodotti dall’esperienza del Servizio Civile.

Facendo uso dei dati emersi nella fase di orientamento (di seguito dettagliata alla successiva voce §44) la fase di investigazione permetterà al Volontario in SCN di:

- identificare gli elementi chiave che possono favorire il suo cambiamento;
- comprendere meglio i suoi valori, i suoi interessi, le sue aspirazioni e i fattori che determinano la sua motivazione;
- valutare le sue conoscenze generali e professionali, i suoi saper fare e le sue attitudini;
- reperire gli elementi della sua esperienza trasferibili in nuove situazioni professionali;
- far emergere le sue risorse e il suo potenziale.

Questo percorso verrà trasferito nel documento di sintesi, contenente:

- le circostanze di realizzazione del bilancio (il contesto, la domanda espressa, i bisogni, gli obiettivi), le principali fasi proposte e la metodologia attuata;
- le competenze, le capacità, le attitudini, le conoscenze e gli elementi di motivazione acquisiti e da sviluppare in funzione del o dei progetti individuati;
- le eventuali osservazioni e riflessioni del beneficiario;
- gli elementi del progetto professionale e del piano d’azione a medio termine.

Sebbene gli elementi che non hanno nessun legame diretto con il progetto di SCN non potranno figurare nel documento di sintesi, ove necessario, il documento di sintesi preciserà i fattori che possono influire favorevolmente sull’evoluzione professionale, la formulazione di un progetto a lungo termine e i percorsi da mettere in pratica prima dell’elaborazione di piste professionali.

Tali strumenti confluiranno nella stesura del bilancio di competenza al fine di accompagnare il volontario in SCN in un’analisi critica del suo percorso di servizio civile, volto ad identificare le potenzialità individuali e competenze acquisite.

La redazione delle schede individuali di bilancio di competenza sarà realizzata **tra il decimo mese e la conclusione del progetto** di SCN, nel rispetto delle disposizioni del citato Decreto Assessoriale.

**44) Orientamento formativo – Moduli formativi:**

L'attività di orientamento programmata dall'Ente Comune Palermo, ai sensi del D.A. 2294 del 04/09/2017 "criteri regionali aggiuntivi di valutazione dei progetti di SCN", prevede 2 moduli didattici per complessive n.12 ore, relativi all'orientamento formativo del Volontario in SCN curando in particolar modo le scelte formative e professionali dello stesso che lo hanno indirizzato nella scelta del Servizio Civile nazionale. L'obiettivo di tale iter formativo aggiuntivo è:

- completare la formalizzazione del portafoglio di competenze;
- rilevare e approfondire i dati di conoscenza del contesto progettuale raccolti;
- discutere il progetto di sviluppo professionale messo a punto dal Volontario.

L'intervento di orientamento formativo e la valutazione degli esiti saranno curati dalla **Dott.ssa Iole Melidone, dipendente dell'Ente Comune di Palermo con la qualifica di Psicologa** a contratto presso la U.O. Spazio Neutro del Settore Servizi Socio-Assistenziali, coadiuvata dal **dott. Michele Carelli, dipendente dell'Ente Comune di Palermo, settore e formatore accreditato per il SCN** con pluriennale esperienza nel Servizio Civile Nazionale.

**1° modulo: Il Volontario: l'analisi di sé e del proprio impegno**

docente: *Iole Melidone e Michele Carelli*

n. 1 giorno – h. 6

temi trattati:

- “Io sono”: consapevolezza e conoscenza di sé; attribuzione di senso alle proprie esperienze;
- recupero e formalizzazione dell'esperienza lavorativa e personale: riflessioni e metodologie;
- il ruolo del Servizio Civile Nazionale nella crescita personale, civica, formativa e professionale dei Volontari in SCN.

**2° modulo: Competenze acquisite e progetti personali, sociali e professionali**

docente: *Iole Melidone e Michele Carelli*

n. 1 giorno – 6 h

temi trattati:

- la trasferibilità delle competenze acquisite: evidenziare punti forti, deboli e di sviluppo;
- evoluzione maturativa nel Volontario in SCN;
- stesura del curriculum vitae;
- metodologie e strumenti nella ricerca delle opportunità di lavoro.

Nel corso dei moduli formativi si utilizzeranno anche parti del test di Holland (l'autore che dal 1959 ha delineato una teoria dell'orientamento basata sulla stretta relazione tra personalità e contesto, o ambiente psicologico), a conferma parziale della valutazione/certificazione delle competenze attese e/o conseguite. Ciò nella considerazione che: realizzazione, soddisfazione, successo professionale risultino statisticamente più probabili laddove ambiente professionale e personalità non sono in contrasto.

Sulla scorta della teoria dell'orientamento professionale di Holland, pur nei limiti della sua schematicità, si presenterà nel corso dell'orientamento formativo l'approccio psicometrico all'orientamento da cui deriva il test “Self Direct Search”, utilizzato anch'esso per la certificazione delle competenze. Il test è formato da 8 sezioni distinte, parte a risposta multipla parte a risposta libera. Il test aiuta a rilevare le aspirazioni professionali, le competenze, le attività preferite, le abilità ed indirizza verso tipologie professionali ordinate e raggruppate secondo il cosiddetto “esagono di Holland” in base al quale si descrive la singola professione sulla base delle caratteristiche psicologiche da essa, tipicamente, richieste.

Tali proposte formative permetteranno al Volontario in SCN di riconoscere e sviluppare le proprie attitudini oltreché le capacità e le competenze per mettere il soggetto nella

condizione di operare scelte consapevoli, al fine di esercitare un controllo sulla propria vita e realizzarsi efficacemente a livello personale, sociale e professionale. Con questo “bagaglio” di conoscenze i Volontari in SCN potranno rileggere il loro impegno nel progetto di SCN anche al fine di reperire, definire, provare e far valutare gli elementi delle competenze acquisite tramite l’esperienza di SCN. Parimente si stima che gli strumenti di orientamento formativo acquisiti per scoprire e valorizzare le proprie risorse, favoriranno l’auto-identificazione dei propri punti deboli e punti di possibile sviluppo, anche al fine di formalizzare il proprio profilo di competenze come previsto nella precedente voce §43 relativa proprio alla stesura del bilancio delle competenze.

I moduli formativi su descritti saranno erogati **entro il novantesimo giorno dall'avvio del progetto** di SCN e documentati in apposito registro di formazione, nel rispetto delle disposizioni del citato Decreto Assessoriale.

Data, 29 Novembre 2017 - Palermo

Il Responsabile legale dell’ente

Il Sindaco

(prof. Leoluca Orlando)

*(firmato digitalmente in formato .p7m con InfoCert “Firma Qualificata 2”)*